

**IL CONSIGLIO SNPA**

- VISTO** l'art. 13 della legge 28 giugno 2016 n. 132 che, al fine di promuovere e indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha istituito il Consiglio del Sistema nazionale (di seguito Consiglio SNPA), presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie e dal direttore generale dell'ISPRA;
- VISTO** il Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA approvato con delibera n. 75/2020 del 30 aprile 2020;
- VISTI** il Programma Triennale SNPA 2018-2020 approvato con delibera n. 33/2018 nella seduta del Consiglio SNPA del 4 aprile e il relativo percorso di chiusura delineato con delibera n. 89/2020 del Consiglio SNPA del 21 dicembre;
- VISTI** gli artt. 10 e 13, comma 2, della legge 28 giugno 2016, n. 132 in base ai quali l'ISPRA predispose il programma triennale delle attività del Sistema nazionale, previo parere vincolante del Consiglio del Sistema nazionale, da approvare con decreto del Ministro per la Transizione Ecologica previo parere della Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;
- VISTO** che ai sensi del richiamato art. 10 della l. n. 132/2016 tale Programma individua le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) nell'intero territorio nazionale e costituisce documento di riferimento per la definizione dei piani delle attività delle agenzie;
- RILEVATO** che il DPCM previsto dall'art. 9, comma 3, della l. n. 132/2016 che deve definire i LEPTA e i criteri di finanziamento per il raggiungimento dei medesimi non è tuttora stato emanato;
- VISTA** la bozza del menzionato DPCM condivisa dal Consiglio SNPA nella seduta del 21 dicembre 2020 e trasmessa dal Presidente dell'ISPRA e del Consiglio SNPA al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora MITE) con nota PEC del 24 dicembre 2020 prot. 2020/60861;



**CONSIDERATO** che, nelle more dell'adozione del DPCM di cui all'art. 9 comma 3, si ritiene opportuno aggiornare la programmazione delle attività del Sistema per il triennio successivo, in continuità a quanto avvenuto con il precedente Programma Triennale 2018-2020;

**VISTO** il documento "Programma Triennale delle Attività del Sistema Nazionale 2021-2023" elaborato dall'ISPRA nell'ambito del Coordinamento Tecnico Operativo di cui all'art. 6 del Regolamento di funzionamento del Consiglio e oggetto di una prima discussione nella seduta del 21 febbraio 2021;

**RITENUTO** di adottare tale documento come integrato sulla base della discussione;

**CONSIDERATO** che i contenuti del Programma potranno essere oggetto di aggiornamento alla luce dell'approvazione del DPCM sui LEPTA, delle evoluzioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e/o dell'intervento di nuovi indirizzi e normative rilevanti per l'attività del SNPA ed è utile prevedere a tal fine un meccanismo di monitoraggio;

**CONSIDERATO** che il percorso di chiusura del Programma Triennale 2018-2020 si concluderà entro il 30 giugno 2021 con l'approvazione dei relativi prodotti;

**CONSIDERATO** che successivamente all'approvazione del Programma allegato verrà definito un Piano operativo, da sottoporre all'approvazione del Consiglio, che delinei per il triennio i programmi di lavoro dei Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC), i rispettivi Gruppi di Lavoro (GdL) e individui le Reti tematiche (RR-Tem) e gli Osservatori (Oss);

**VISTO** l'art. 12 del Regolamento del Consiglio SNPA che definisce la rilevanza anche esterna delle deliberazioni del Consiglio e la loro immediata esecutività, fatta salva la possibilità di prevedere nel medesimo provvedimento una diversa efficacia temporale;

### **DELIBERA**

1. di esprimere parere positivo sul "Programma Triennale delle Attività del Sistema Nazionale 2021-2023", che è parte integrante della presente delibera;
2. di dare mandato alla Presidenza di monitorare costantemente la rispondenza del Programma alle evoluzioni del contesto normativo ed istituzionale di riferimento, riferendo di conseguenza al Consiglio;



3. di ritenere il presente atto, ai sensi dell'art. 12 del predetto Regolamento di funzionamento, immediatamente esecutivo; per il territorio delle Province Autonome di Trento e Bolzano l'atto stesso è applicato nel rispetto delle disposizioni dello statuto di autonomia speciale, delle relative norme di attuazione e della sentenza n. 212/2017 della Corte Costituzionale;
4. di dare mandato ad ISPRA e alle Agenzie di pubblicare il predetto atto sui relativi siti istituzionali e ad ISPRA di pubblicare il presente atto sul sito [www.snambiente.it](http://www.snambiente.it);
5. di dare, altresì, mandato ad ISPRA di trasmettere per informazione il presente atto al Ministero della Transizione Ecologica, dandone altresì notizia al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Roma, 8 aprile 2021

Il Presidente  
F.TO  
Stefano Laporta

# PROGRAMMA TRIENNALE SNPA 2021 - 2023



PROGRAMMA TRIENNALE  
SNPA 2021 - 2023

# SOMMARIO

<b>IL SISTEMA NAZIONALE A RETE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE VERSO IL FUTURO .....</b>	<b>1</b>
STRUTTURA E DIMENSIONI DEL SISTEMA .....	2
AMBITI DI ATTIVITÀ DEL SISTEMA.....	4
COSTI E FINANZIAMENTI DEL SISTEMA.....	6
GOVERNANCE DEL SISTEMA.....	7
<b>PERCHÉ QUESTO PROGRAMMA.....</b>	<b>8</b>
IL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2018-2020 .....	9
IL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021-2023 .....	11
<b>ELEMENTI DI CONTESTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021-2023.....</b>	<b>11</b>
GLI INDIRIZZI CHE DERIVANO DALLE POLITICHE UE: IL GREEN DEAL.....	12
<i>Il patto europeo sul clima.....</i>	<i>13</i>
<i>Energia pulita.....</i>	<i>14</i>
<i>La strategia UE per la Biodiversità.....</i>	<i>14</i>
<i>Eliminazione dell'inquinamento.....</i>	<i>15</i>
<i>Dal produttore al consumatore.....</i>	<i>15</i>
<i>Costruire e ristrutturare.....</i>	<i>16</i>
<i>Mobilità sostenibile.....</i>	<i>16</i>
GLI INDIRIZZI CHE DERIVANO DALLE POLITICHE NAZIONALI.....	17
IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (NGEU e PNRR) .....	22
<b>LE LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021-2023 .....</b>	<b>25</b>
RAFFORZARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA A TUTELA DEI CITTADINI: I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI (LEPTA) .....	25
GARANTIRE L'EQUITÀ: L'OMOGENEIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI .....	27
<i>I monitoraggi e i controlli.....</i>	<i>27</i>
<i>Le valutazioni ambientali e il supporto tecnico-scientifico .....</i>	<i>29</i>
POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE PORTANTI DEL SISTEMA.....	30
<i>La rete nazionale dei laboratori accreditati.....</i>	<i>30</i>
<i>Il Sistema Informativo Nazionale Ambientale.....</i>	<i>31</i>
<i>Le nuove opportunità e sfide tecnologiche: l'osservazione satellitare.....</i>	<i>32</i>
RIDURRE L'INQUINAMENTO PER LA SALUTE DEI CITTADINI .....	33
PROTEGGERE IL PRESENTE: LA TUTELA DEI SISTEMI NATURALI.....	34
COSTRUIRE IL FUTURO: LA RICERCA AMBIENTALE.....	35
SNPA PER I CITTADINI.....	36
<i>SNPA per una nuova economia sostenibile e circolare .....</i>	<i>36</i>
<i>SNPA per la transizione energetica equa e la decarbonizzazione .....</i>	<i>37</i>
<i>SNPA per una produzione agricola e alimentare sostenibile .....</i>	<i>38</i>
<i>SNPA per l'ambiente urbano: risiedere e muoversi in modo sostenibile.....</i>	<i>38</i>
<i>SNPA per vivere e crescere in territori puliti e sicuri .....</i>	<i>38</i>

*SNPA per coinvolgere i cittadini: la comunicazione, la partecipazione, la formazione e l'educazione ambientale*..... 39

**LE RISORSE DEL PROGRAMMA TRIENNALE 2021-2023, IL PIANO OPERATIVO 2021-2023 E LA RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI** .....41

## IL SISTEMA NAZIONALE A RETE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE VERSO IL FUTURO

Il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) è la principale realtà tecnica del governo dell'ambiente del Paese, prevista dalla legge 28 giugno 2016, n. 132 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale".

Il Sistema è costituito dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dalle agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province Autonome (ARPA/APPA). Al fine di promuovere e di indirizzare lo sviluppo coordinato delle attività del Sistema nazionale, anche in una logica di sinergica collaborazione tra le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'art. 13 della legge istituisce il Consiglio del Sistema nazionale, presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie, i quali eleggono fra loro un vice presidente, e dal direttore generale dell'ISPRA.

Nonostante i ritardi nell'adozione di molti dei rilevanti adempimenti di regolamentazione successiva previsti dal testo della l. n. 132/2016, quali l'adozione con D.P.R. del Regolamento ispettori previsto dall'art. 14, di fatto, la riforma della *governance* interna avviata nel corso del 2017 ha comunque consentito al Sistema in questi anni di crescere molto, grazie all'attivismo del Consiglio nazionale e alla dedizione e qualificazione di tutti gli operatori che ne fanno parte. Anche di fronte alla grave crisi nazionale e sovranazionale scatenata dalla pandemia, il Sistema non ha mai smesso di svolgere le sue fondamentali funzioni in campo ambientale, continuando a rappresentare un saldo punto di riferimento per le istituzioni nazionali e regionali, per le amministrazioni pubbliche in generale e per i cittadini, raccogliendo anche l'interesse degli altri Stati europei.

Lo sviluppo del SNPA si è articolato dal 2018 in poi intorno al Programma triennale di attività del Sistema, strumento previsto dall'art. 10 della legge quale riferimento per la definizione dei piani delle attività delle agenzie. Il Programma, predisposto dall'ISPRA previo parere vincolante del Consiglio SNPA, individua le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) ed è approvato con decreto del Ministro della Transizione Ecologica, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. A fronte della mancata emanazione del DPCM di definizione dei LEPTA, il precedente documento programmatico, riferito al triennio 2018-2020, nel muoversi in un quadro normativo non totalmente compiuto, ha, ciononostante, individuato degli obiettivi strategici che hanno costituito, di fatto, il contesto delle programmazioni della maggioranza delle agenzie, che ad esso hanno fatto esplicito riferimento.

Anche la predisposizione del presente Programma Triennale, riferito al 2021-2023, si muove in un contesto formale non ancora compiuto, delle cui esigenze di completamento è stato interessato anche il nuovo Ministro della Transizione Ecologica. Tuttavia, le molteplici attività propedeutiche portate avanti consentono di disporre di diversi elementi in più rispetto al triennio precedente per l'azione futura del Sistema.

Per quanto riguarda i LEPTA, essi sono stati individuati e aggregati, ad opera del Consiglio nazionale, in servizi e sono oggetto di una proposta di DPCM che è stata trasmessa nel dicembre 2020 al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi Ministro della Transizione Ecologica. La proposta rimanda all'adozione di alcuni provvedimenti ulteriori in materia di costi delle prestazioni e modalità di finanziamento, per la definizione dei quali il Consiglio sono state avviate apposite attività.

Inoltre, elemento di contesto del presente Programma è costituito dalle conseguenze della crisi pandemica globale e, in particolare, la definizione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), in corso al momento della predisposizione del presente documento. L'esigenza di rafforzare il ruolo di raccordo e uniformazione tecnica nazionale in campo ambientale tra Stato e Regioni è stata portata dall'ISPRA all'attenzione del Parlamento quale componente cruciale dell'implementazione futura del PNRR.

Dunque, il Programma Triennale delle Attività del SNPA 2021-2023 dovrà tenere conto anche nel corso della sua implementazione, delle evoluzioni nella definizione formale dei LEPTA nonché dei requisiti che verranno ritenuti necessari per la efficace realizzazione del PNRR nella sua versione definitiva ad opera del Parlamento e del Governo recentemente insediato.

Questo consente di guardare al futuro con l'ottimismo della volontà pur in un contesto normativo ancora in corso di definizione, i cui lavori propedeutici sono quindi tenuti in considerazione nella definizione del presente Programma soprattutto per quanto riguarda le proposte in materia di Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali e di regolamento degli ispettori ambientali, discusse e condivise in seno al Consiglio nazionale, seppure suscettibili di ulteriori modifiche alla luce del nuovo indirizzo di Governo.

Di seguito sono descritte le principali caratteristiche del Sistema al momento dell'elaborazione del presente Programma, basate sulle informazioni disponibili sul sito SNPA (<http://www.snpambiente.it>) periodicamente aggiornato.

## STRUTTURA E DIMENSIONI DEL SISTEMA

Nel diagramma che segue è riportata la composizione del personale degli enti che costituiscono il Sistema, in base alle informazioni rese pubbliche nella sezione "Amministrazione trasparente" dei vari enti (conto annuale del personale).

È importante sottolineare che la rappresentazione dei costi e dei finanziamenti delle agenzie del SNPA di seguito rappresentata non può ovviamente rendere conto della qualità del lavoro degli operatori, delle specificità delle competenze di alcune componenti del SNPA, delle eccellenze professionali presenti nel SNPA.

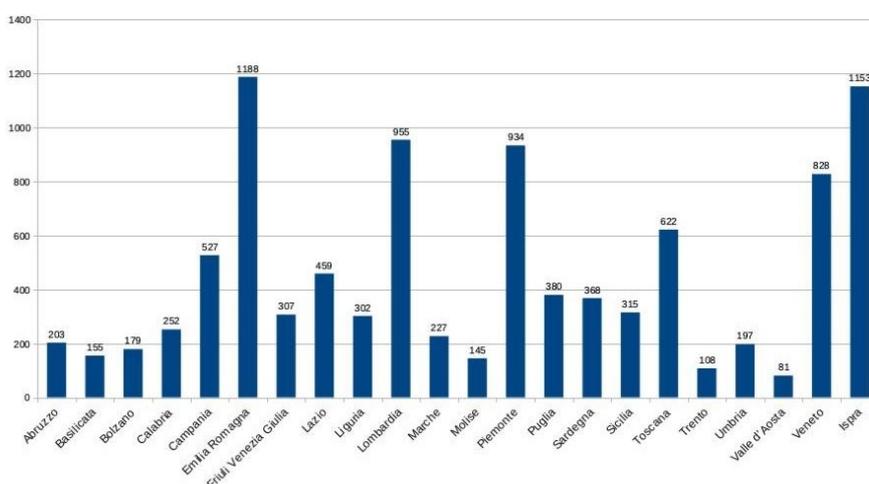


Figura 1 – Numero dipendenti a tempo indeterminato SNPA (Amministrazione trasparente 2021, dati 2018-2019)

Un indicatore efficace dell'intensità di presidio del Sistema sul territorio è dato dal numero di addetti per 10.000 abitanti, rappresentato nel successivo diagramma.

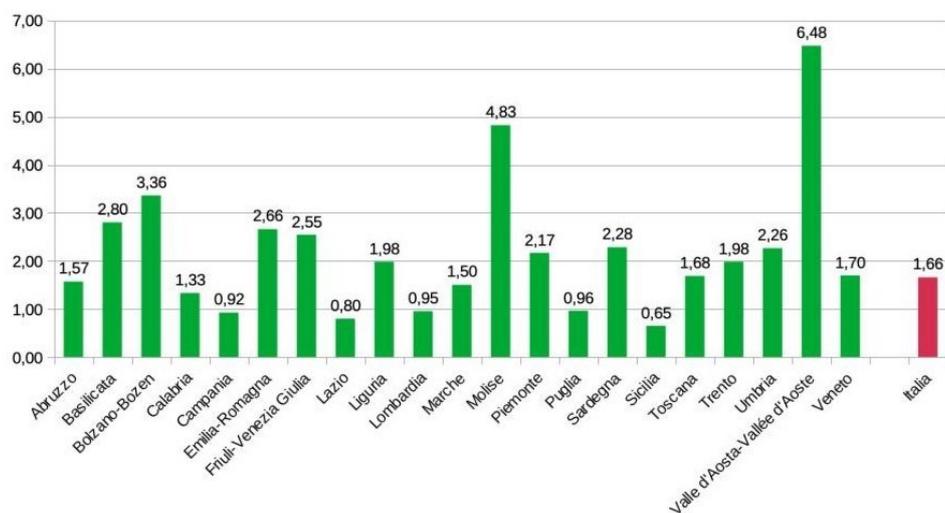


Figura 2 – Numero dipendenti SNPA ogni 10.000 abitanti (Amministrazione trasparente 2021, dati 2018-2019)

Oggi il SNPA è in grado di garantire le complesse e crescenti competenze assegnategli dalla legge e dalle amministrazioni pubbliche con una forza lavoro di **meno di 2 addetti per ogni 10.000 abitanti**. Per comprendere l'intensità e la capillarità della "protezione ambientale" attualmente garantita si può paragonare il dato sulle risorse di personale con quello del "Servizio Sanitario Nazionale" il quale conta **oltre 190 addetti per ogni 10.000 abitanti** (fonte ISTAT, dati 2018).

Al tempo stesso, il personale del SNPA è caratterizzato da un significativo livello di stabilità, come evidenziato nel grafico successivo in cui si nota come, mediamente, circa il 90% degli addetti sia personale con contratto a tempo indeterminato.

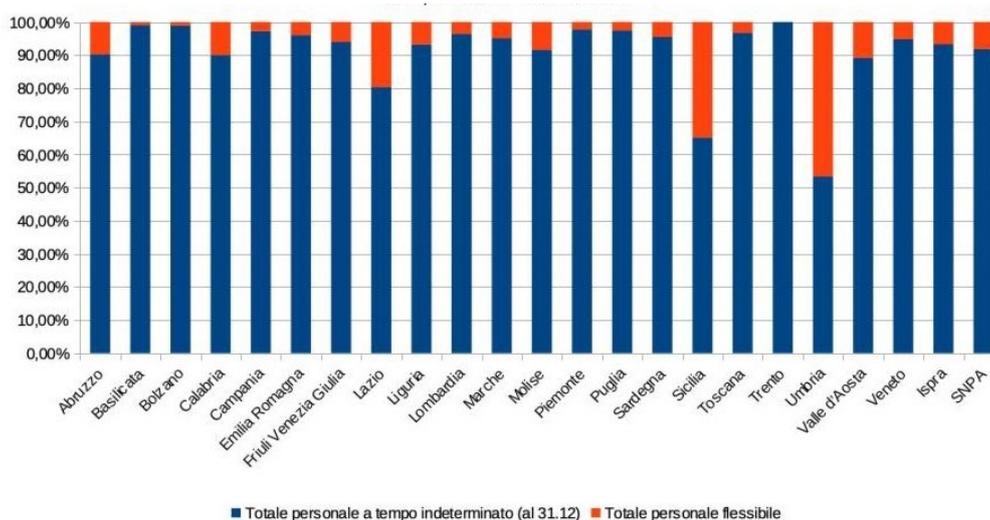


Figura 3 – Percentuale personale dipendente a tempo indeterminato e con altre forme contrattuali nel SNPA (Amministrazione trasparente 2021, dati 2018-2019)

Una delle caratteristiche del SNPA, ben visibile nel grafico successivo, è la significativa eterogeneità dei “comparti” di lavoro di riferimento del personale.

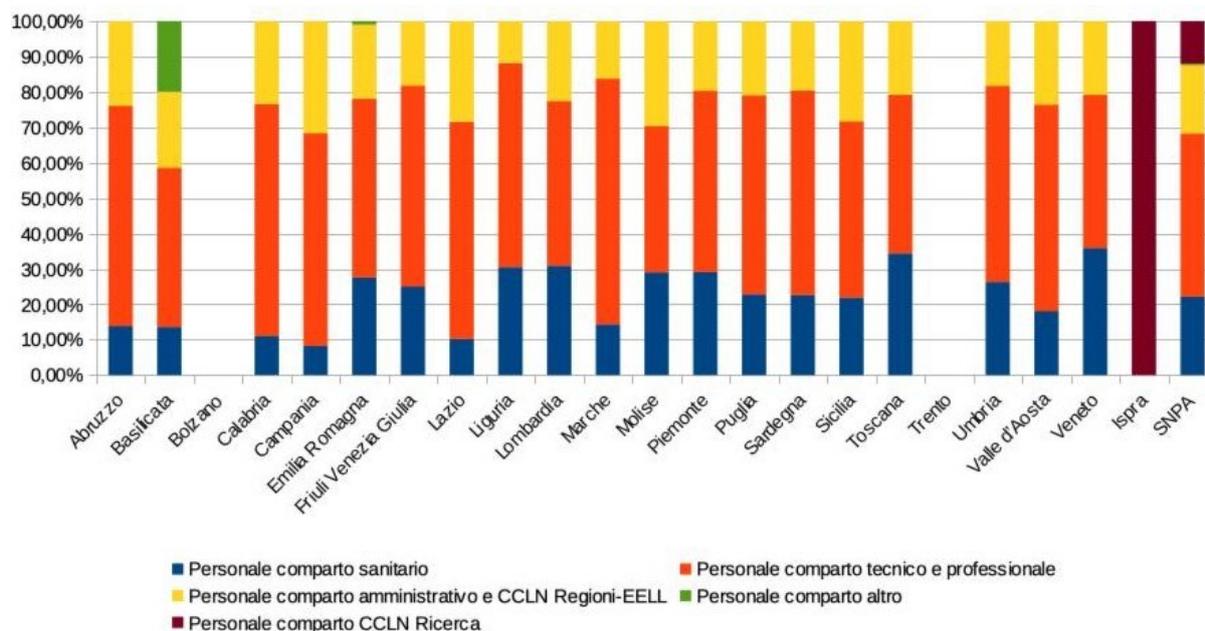


Figura 4 – Percentuali del personale SNPA per comparto di contrattazione (Amministrazione trasparente 2021, dati 2018-2019)

## AMBITI DI ATTIVITÀ DEL SISTEMA

La legge istitutiva del SNPA individua, al comma 1 dell’art. 3, i relativi ambiti di attività nel rispetto delle competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano come segue:

“a) monitoraggio dello stato dell'ambiente, del consumo di suolo, delle risorse ambientali e della loro evoluzione in termini quantitativi e qualitativi, eseguito avvalendosi di reti di osservazione e strumenti modellistici;

b) controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da processi territoriali e da fenomeni di origine antropica o naturale, anche di carattere emergenziale, e dei relativi impatti, mediante attività di campionamento, analisi e misura, sopralluogo e ispezione, ivi inclusa la verifica delle forme di autocontrollo previste dalla normativa vigente;

c) attività di ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni di cui al presente articolo, sviluppo delle conoscenze e produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali, nonché trasmissione sistematica degli stessi ai diversi livelli istituzionali preposti al governo delle materie ambientali e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195. Gli elementi conoscitivi di cui alla presente lettera costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni;

d) attività di supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili, penali e amministrativi ove siano necessarie l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale mediante la redazione di consulenze tecniche di parte di supporto alla difesa degli interessi pubblici;

e) supporto tecnico-scientifico alle amministrazioni competenti per l'esercizio di funzioni amministrative in materia ambientale espressamente previste dalla normativa vigente, mediante la redazione di istruttorie tecniche e l'elaborazione di proposte sulle modalità di attuazione nell'ambito di procedimenti autorizzativi e di valutazione, l'esecuzione di prestazioni tecnico-scientifiche analitiche e di misurazione e la formulazione di pareri e valutazioni tecniche anche nell'ambito di conferenze di servizi ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

f) supporto tecnico alle amministrazioni e agli enti competenti, con particolare riferimento alla caratterizzazione dei fattori ambientali causa di danni alla salute pubblica, anche ai fini di cui all'articolo 7-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

g) collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie per la predisposizione e per l'attuazione di programmi di divulgazione e di educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di amministrazioni e di enti pubblici operanti nella materia ambientale;

h) partecipazione, anche attraverso azioni di integrazione dei sistemi conoscitivi e di erogazione di servizi specifici, ai sistemi nazionali e regionali preposti agli interventi di protezione civile, sanitaria e ambientale, nonché collaborazione con gli organismi aventi compiti di vigilanza e ispezione;

i) attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni, nel rispetto delle competenze di altri enti previste dalla normativa vigente;

l) attività di monitoraggio degli effetti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali di interesse nazionale e locale, anche attraverso la collaborazione con gli osservatori ambientali eventualmente costituiti;

m) funzioni di supporto tecnico allo sviluppo e all'applicazione di procedure di certificazione della qualità ecologica dei prodotti e dei sistemi di produzione;

n) funzioni di valutazione comparativa di modelli e strutture organizzative, di funzioni e servizi erogati, di sistemi di misurazione e valutazione delle prestazioni, quale attività di confronto finalizzato al raggiungimento di migliori livelli prestazionali mediante la definizione di idonei indicatori e il loro periodico aggiornamento, ivi inclusa la redazione di un rapporto annuale di valutazione comparativa dell'intero Sistema nazionale.”

Inoltre, dopo l'emanazione della legge istitutiva, **al SNPA sono state attribuite numerose ulteriori competenze per effetto dell'emanazione di norme di carattere nazionale**, cui si è affiancata la crescita dei compiti delle agenzie assegnati con provvedimenti regionali, rimanendo tuttavia **invariata la dotazione delle risorse umane e senza che siano stati previsti specifici contributi finanziari aggiuntivi**.

Ulteriori specificazioni degli ambiti di attività del Sistema sono stati adottati con la delibera del Consiglio nazionale n. 23/2018 del 23 gennaio che ha approvato il Catalogo Nazionale dei Servizi del SNPA, dove ciascun Servizio, individuato secondo l'articolo 3, comma 1 della legge, è stato articolato in Prestazioni. La successiva delibera n. 51/2019 ha approvato il documento “Elementi per la definizione dei LEPTA – Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali – Studio ed applicazione ad attività prioritarie previste dal Piano Triennale 2018-2020 del SNPA”. Tali documentazioni sono state oggetto di approfondimento e confronto nel tempo anche attraverso lo svolgimento nel 2019 della prima Conferenza Nazionale del SNPA intitolata “L'Ambiente fa Sistema” alla presenza del

Presidente della Repubblica, fino ad arrivare alla sopra accennata più compiuta elaborazione di una bozza di proposta per il DPCM previsto dall'art. 9, comma 3, della l. n. 132/2016, relativo alla individuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA), al Catalogo dei Servizi e ai criteri di finanziamento, approvata dal Consiglio il 21/12/2020 e trasmessa al MATTM (cfr. paragrafi successivi).

## COSTI E FINANZIAMENTI DEL SISTEMA

Dalla prospettiva finanziaria, gli enti che compongono il SNPA possono suddividersi in due gruppi, quelli che adottano la contabilità economico-patrimoniale e quelli che invece applicano la contabilità finanziaria. Per questi ultimi, i dati economici aggiornati e di dettaglio sono consultabili sul sito [opensoldipubblici.it](http://opensoldipubblici.it), che li rileva dalla banca dati SIOPE della Ragioneria Generale dello Stato.

Nella tabella seguente sono consultabili alcuni dei dati più significativi in relazione ai bilanci degli enti, sulla base delle informazioni rese pubbliche nella sezione Amministrazione trasparente (dati aggiornati al 16/02/2021).

	Anno	Valore della produzione – Componenti positive della gestione	Di cui contributi in conto esercizio – trasferimenti correnti	Costi della produzione – componenti negative della gestione	di cui per il personale	Risultato d'esercizio
Arta Abruzzo	2019	€ 15.392.347,84	€ 13.953.230,65	€ 13.433.091,58	€ 7.944.172,49	€ 590.925,96
Arpa Basilicata	2018	€ 14.645.424,26	€ 12.952.357,71	€ 11.917.016,40	€ 6.904.668,65	€ 326.788,91
Appa Bolzano		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arpa Calabria	2018	€ 21.577.262,92	€ 19.133.937,68	€ 17.307.372,53	€ 12.479.819,12	€ 3.816.845,67
Arpa Campania	2019	€ 63.375.515,81	€ 55.950.263,08	€ 67.777.064,90	€ 34.222.203,06	€ 10.459.875,35
Arpae Emilia Romagna	2019	€ 94.330.226,00	€ 78.543.941,00	€ 87.813.814,00	€ 33.913.704,78	-€ 13.231,48
Arpa Friuli Venezia Giulia	2019	€ 24.109.125,00	€ 20.862.595,00	€ 24.085.247,00	€ 15.979.889,00	€ 6.101,00
Arpa Lazio	2019	€ 39.015.577,00	€ 36.010.848,00	€ 35.876.087,00	€ 22.669.196,00	€ 3.489.870,00
Arpa Liguria	2018	€ 29.513.327,00	€ 23.818.528,00	€ 28.147.462,00	€ 15.581.153,00	€ 123.034,00
Arpa Lombardia	2019	€ 85.134.134,00	€ 69.609.599,00	€ 68.980.405,00	€ 47.895.929,00	€ 6.430.585,00
Arpa Marche	2019	€ 16.792.357,00	€ 13.948.586,00	€ 16.656.677,00	€ 11.200.976,00	€ 168.988,00
Arpa Molise	2019	€ 8.902.602,00	€ 8.073.593,00	€ 8.421.363,00	€ 6.395.808,00	€ 141.507,00
Arpa Piemonte	2019	€ 67.981.781,26	€ 63.438.266,87	€ 64.653.867,35	€ 45.580.837,57	€ 1.880.091,36
Arpa Puglia	2019	€ 33.430.166,00	€ 27.969.625,00	€ 33.391.948,00	€ 17.679.247,00	€ 38.218,00
Arpa Sardegna	2019	€ 30.339.920,00	€ 28.309.427,00	€ 29.352.404,00	€ 18.299.546,00	-€ 1.724.775,00
Arpa Sicilia	2019	€ 36.397.304,00	€ 33.773.038,00	€ 27.852.293,00	€ 18.326.395,00	€ 8.545.011,00
Arpa Toscana	2019	€ 51.200.330,00	€ 47.602.825,00	€ 46.850.421,00	€ 33.926.096,00	€ 2.149.116,00
Appa Trento		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arpa Umbria	2019	€ 16.472.949,83	€ 14.820.304,06	€ 16.233.528,84	€ 9.032.463,09	€ 239.420,99
Arpa Valle d'Aosta	2019	€ 6.915.287,00	€ 6.308.310,00	€ 6.240.003,00	€ 3.897.022,00	€ 659.252,00
Arpa Veneto	2019	€ 64.273.559,00	€ 55.705.642,00	€ 67.138.315,00	€ 40.559.425,00	€ 934.603,00
Ispra	2019	€ 116.210.846,00	€ 91.505.555,00	€ 91.748.370,00	€ 69.141.120,00	€ 7.089.588,00
<b>SNPA (* senza Trentino Alto Adige)</b>		<b>€ 836.010.041,92</b>	<b>€ 722.290.472,05</b>	<b>€ 763.876.750,60</b>	<b>€ 471.629.670,76</b>	<b>€ 45.351.814,76</b>

(\*1) Dati non disponibili: Appa Bolzano e Appa Trento non hanno autonomia finanziaria e contabile, il loro bilancio fa parte del bilancio generale dell'amministrazione provinciale

Tabella 1 – Dati di bilancio del SNPA (Amministrazione trasparente 2021, dati 2018-2019)

Da tali dati emerge il costo medio per il cittadino dell'attività del SNPA (diagramma successivo) corrispondente a **poco meno di €13 per abitante l'anno**.

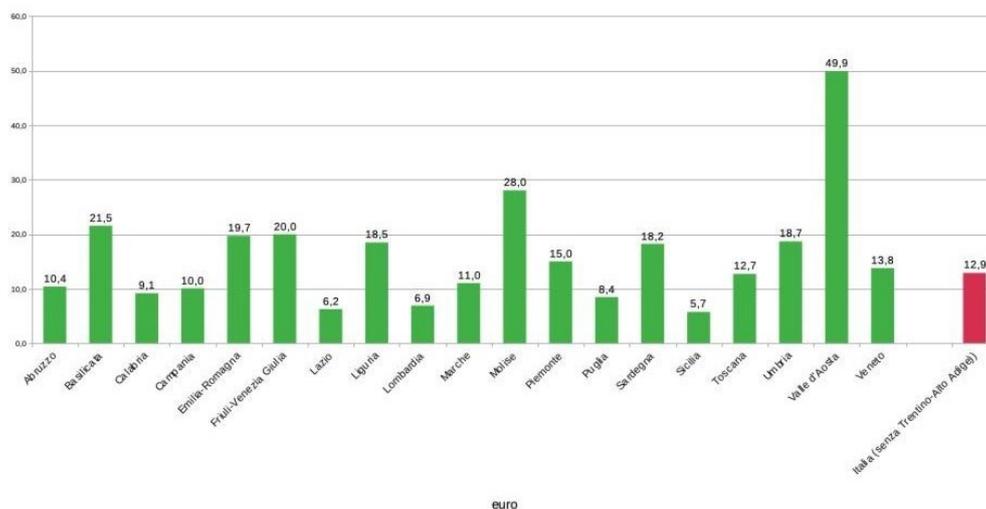


Figura 5 – Costi della produzione/abitante SNPA all’anno (Amministrazione trasparente 2021, dati 2018-2019)

Si osservi qui che la prima indagine ISTAT sul costo del Servizio Sanitario, pubblicata nel 2017, ha rilevato che la spesa sanitaria complessiva pro capite è passata da €2.395 nel 2012 a €2.466 nel 2016, finanziata nel 2016 in media per **€1.850 pro capite** dalla pubblica amministrazione (dato confrontabile con quello SNPA), per €560 direttamente dalle famiglie e per €56 da regimi di finanziamento volontari.

## GOVERNANCE DEL SISTEMA

Come accennato, la legge ha previsto quale organo di governo e di coordinamento tecnico del Sistema il Consiglio SNPA che si è dotato di un proprio Regolamento di funzionamento, approvato, da ultimo, con delibera n. 75 del 30 aprile 2020.

Il Consiglio opera ordinariamente attraverso sette **Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC)** - ciascuno di essi coordinato da due rappresentanti legali delle agenzie con funzioni di coordinamento - **deputati all’elaborazione di proposte, iniziative e prodotti su tematiche di carattere strategico**, nonché a facilitare un’efficace azione di confronto e riscontro del Sistema con gli enti ed organi istituzionali di riferimento.

Si richiamano di seguito alcuni aspetti che, alla base dell’efficienza ed efficacia attesa dall’impianto organizzativo di cui al Regolamento di funzionamento in vigore, hanno un effetto diretto sulla redazione del presente Programma 2021-2023 e che ad esito della relativa approvazione comporteranno una revisione delle esistenti procedure di lavoro interne.

I **Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC)** (Regolamento, art. 5) sono strumenti diretti di supporto alle decisioni con il compito di istruire, elaborare e coordinare iniziative progettuali strategiche con riferimento ai compiti istituzionali e alle tematiche incidenti sull’organizzazione, la programmazione, il coordinamento dell’operatività, la ricerca, la reportistica e la gestione e omogeneizzazione dell’azione tecnica. I TIC sono istituiti dal Consiglio nell’ambito degli strumenti programmatori del Sistema, allo scopo di presidiare, per ambiti di competenza individuati, obiettivi, attività e prodotti con riferimento ai compiti istituzionali. I TIC si avvalgono dell’operato di specifici **Gruppi di Lavoro (GdL)** (Regolamento, art. 8) istituiti dai coordinatori dei TIC, strumenti con cui il Sistema organizza e mette a confronto, anche in termini interdisciplinari, le proprie competenze e professionalità per organizzare risposte e proposte su argomenti di natura tecnica e gestionale. I GdL sono strumenti operativi temporanei finalizzati al raggiungimento in tempi definiti di uno specifico prodotto secondo il

mandato assegnato, delineato per contenuti e tempistiche nel relativo Programma Operativo di Dettaglio (POD) definito ed approvato dal Consiglio, su relazione dei Coordinatori del TIC. I GdL sono composti da esperti tecnici delle Agenzie e di ISPRA, di norma da sei ad otto componenti e si avvalgono ove necessario di contributi specialistici forniti dalle **Reti tematiche di esperti del Sistema** (RR-Tem) individuate dal Consiglio per attività e competenze.

Le RR-Tem costituiscono l'**Area tecnica del Sistema** (Regolamento, art. 9) ed operano secondo gli indirizzi del **Coordinamento Tecnico Operativo (CTO)** (Regolamento, art. 6) che ne favorisce il forte allineamento e le sinergie operative con i GdL e ne designa i componenti ed il coordinatore, su indicazione e in rappresentanza di ciascuna Agenzia e di ISPRA, proponendoli all'approvazione del Consiglio. Le RR-Tem operano a presidio delle principali tematiche specialistiche di diffusa operatività, anche in relazione agli aspetti applicativi delle norme di settore. Le RR-Tem svolgono funzioni di presidio tecnico-operativo, con l'obiettivo di uniformare servizi e prestazioni, anche mediante conoscenza e condivisione dei dati sullo stato dell'ambiente e di applicazione della normativa di settore, favorendo il confronto e l'analisi comparativa.

Alcune tematiche gestionali (sicurezza, comunicazione, qualità, formazione, trattamento dei dati personali, confronto ed analisi comparativa, etc.) sono ricondotte dal Regolamento di funzionamento del Consiglio nazionale approvato nel 2020 all'attività di **Osservatori a carattere permanente (Oss)** (Regolamento, art. 10), coordinati direttamente dalla Presidenza e operanti anch'essi sulla base di contributi informativi forniti dalle Reti tematiche di esperti.

Il CTO garantisce l'ottimizzazione e gli scambi di contributi tra RR-Tem, GdL e Oss (art. 10 del Regolamento del 2020) quali fonti di dati informativi.

Per quanto riguarda le strutture permanenti del SNPA, segnatamente le Reti tematiche e gli Osservatori, esse, oltre ad assicurare il presidio delle tematiche di competenza, sono utilizzate, ove necessario, per la consultazione e la condivisione preventiva di documenti di Sistema.

Il Regolamento del Consiglio prevede altresì (art. 7) l'attivazione di una **procedura speditiva** per attività, conoscitive e/o propositive non programmate, a carattere d'urgenza, che richiedono massima tempestività di gestione.

## PERCHÉ QUESTO PROGRAMMA

L'iter di approvazione del Programma Triennale delle Attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) disciplinato dall'art. 10 della l. n. 132/2016 prevede che "L'ISPRA, previo parere vincolante del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, predispone il programma triennale delle attività del Sistema nazionale individuando le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale [...] il programma triennale, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, costituisce il documento di riferimento per la definizione dei piani delle attività delle agenzie".

Come accennato, la legge definisce dunque le modalità per la redazione del Programma e le sue finalità: **assicurare il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) nell'intero territorio nazionale.**

In merito ai LEPTA, l'art. 9 della l. n. 132/2016 recita: "1. I LEPTA costituiscono il **livello minimo omogeneo in tutto il territorio nazionale per le attività** di cui all'articolo 3 **che il Sistema nazionale è tenuto a garantire**, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria. 2. I LEPTA, nell'intento di raggiungere alti livelli di efficienza e

di avanguardia a livello nazionale, **costituiscono i parametri funzionali, operativi, programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle agenzie**. I relativi aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi standard per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione di un Catalogo nazionale dei servizi. 3. I LEPTA e i criteri di finanziamento per il raggiungimento dei medesimi nonché il Catalogo nazionale dei servizi sono stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si avvale del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. 4. Al fine di elevare costantemente verso i massimi standard internazionali i livelli tecnico-scientifici, i LEPTA e il Catalogo nazionale dei servizi sono aggiornati secondo le modalità di cui al comma 3, in funzione delle emergenze e delle esigenze specifiche del territorio nazionale, come emerse dall'annuario dei dati ambientali, redatto dall'ISPRA, e comunque non oltre i cinque anni. 5. **nella pianificazione delle proprie attività, il Sistema nazionale adotta come obiettivo prioritario il conseguimento dei LEPTA”**

Come anticipato introduttivamente, anche al momento della redazione del presente Programma Triennale delle Attività del Sistema 2021-2023, così come accaduto per il primo e precedente Programma di Sistema, il DPCM che avrebbe dovuto stabilire i **LEPTA, il Catalogo dei servizi e i criteri di finanziamento** ex art. 9 non è stato emanato. Tuttavia, e a differenza di quanto accaduto per il Programma 2018-2020, una proposta di DPCM contenente gli elementi fondamentali normativamente previsti è stata condivisa con gli Uffici ministeriali attraverso apposite riunioni e discussa **in Consiglio SNPA, che l'ha approvata il 21/12/2020 dando mandato al Presidente per la sua successiva formale trasmissione al MATTM il 24/12/2020.**

Il Sistema ha dunque già **prodotto un significativo lavoro istruttorio** per arrivare a definire natura e caratteristiche delle proprie prestazioni tecniche ambientali per come previste dalla legge. A tal riguardo, in particolare, l'allegato 2 alla proposta di DPCM trasmessa al MATTM riporta lo schema integrato dei **LEPTA, dei servizi organizzati in Catalogo** e del relativo **Repertorio delle prestazioni**, predisposto a partire dal Catalogo approvato dal Consiglio del SNPA con delibera n. 23/2018, cui sono stati apportati gli opportuni e necessari aggiornamenti e adeguamenti.

Tuttavia, per quanto il presente Programma tragga fondamento da tale lavoro, a fronte della mancata emanazione del DPCM di cui all'art. 9 comma 3 della l. n. 132/2016, **esso non può ad oggi essere considerato formalmente il Programma triennale di cui all'art. 10**, in quanto non sono stati ancora approvati i LEPTA sulla base dei quali esso dovrebbe essere predisposto. Pertanto, si tratta, nonostante i passi in avanti di fatto compiuti dal Sistema, di una programmazione delle attività di cui si dota il SNPA in piena autonomia e in adempimento alle previsioni di legge, nelle more dell'emanazione degli atti previsti e in continuità a quanto realizzato in precedenza.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2018-2020

Giova riepilogare i principali contenuti del precedente Programma Triennale 2018-2020, adottato con la Delibera n. 33/2018 del Consiglio del SNPA, rispetto ai quali il presente Programma si pone in una linea di continuità e di ulteriore e progressivo sviluppo ed evoluzione. In tale documento, partendo da un'analisi storica e di contesto, soprattutto socio-territoriale e ambientale, vengono individuati i seguenti c.d. **obiettivi strategici**:

1. Assicurare una capacità di risposta calibrata e omogenea sull'intero territorio nazionale.
2. Fornire risposte efficaci, per la soluzione tecnica delle richieste, ed efficienti, per l'impiego delle risorse umane e strumentali disponibili.

3. Esprimere in ogni contesto una posizione tecnico-scientifica chiara e incontrovertibile.
4. Fornire agli *stakeholder* l'esatta dimensione delle attività di protezione ambientale svolte dal Sistema.
5. Rendere omogenei approcci tecnico operativi e d'analisi, condividendo le esperienze e le conoscenze scientifiche acquisite, anche innovandole.
6. Assicurare l'ascolto dei portatori di interesse, ampliando i canali di comunicazione.

Il Programma Triennale 2018-2020 ha altresì individuato i seguenti **primi riferimenti di natura operativa** delle attività (tabella allegata al PT 2018-2020, rielaborata):

1. Monitoraggio della qualità dell'aria attraverso rilievi strumentali (rete fissa o mobile), analisi laboratoristiche e modellistica.
2. Monitoraggio della qualità delle acque interne (fiumi e laghi), attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche.
3. Monitoraggio delle acque sotterranee, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche.
4. Monitoraggio delle acque marine (Direttiva c.d. *Marine Strategy*).
5. Ispezioni su aziende a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).
6. Ispezioni su aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).
7. Ispezioni su aziende soggette ad Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).
8. Interventi tecnico operativi specialistici in caso di emergenze sul territorio di origine antropica (incendi, sversamenti, rilasci di inquinanti in atmosfera, etc.).
9. Promozione e partecipazione ad iniziative di Sistema per lo sviluppo tecnico, le linee guida per il miglioramento dei servizi.
10. Realizzazione annuari e/o report ambientali tematici a livello regionale e nazionale, anche attraverso sviluppo e alimentazione set indicatori.
11. Progettazione e realizzazione di iniziative e supporto ad attività di educazione ambientale negli istituti scolastici ed università.
12. Supporto tecnico scientifico in fase istruttoria del procedimento amministrativo di rilascio di autorizzazione.
13. Istruttorie a supporto delle valutazioni e controllo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e procedimenti di bonifica di competenza regionale.
14. Attività tecnica per l'individuazione, la descrizione e la quantificazione dei danni ambientali e funzioni in ambito giudiziario.

Nell'ambito dei suddetti riferimenti operativi, il Consiglio del SNPA si è dato la citata organizzazione per promuovere e governare lo sviluppo delle attività condivise di Sistema, basata sui menzionati Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC) e sulle relative articolazioni operative (GdL, sottogruppi operativi e reti tematiche) approvate con la delibera n. 43/2018 del 3 ottobre, costituite da esperti del Sistema che hanno svolto nel corso del precedente triennio il lavoro di approfondimento tecnico e di produzione di documentazione finalizzata all'omogeneizzazione dei comportamenti all'interno del Sistema e del Programma 2018-2020.

Il precedente Programma 2018-2020 ha visto al lavoro 130 articolazioni operative che hanno movimentato centinaia di esperti dell'ISPRA e delle agenzie, **producendo nel triennio numerosi documenti tecnici e rapporti di Sistema**, approvati dal Consiglio e pubblicati sul sito SNPA (<http://www.snpambiente.it>), quest'ultimo primo prodotto del Programma 2018-2020.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021-2023

Il presente Programma Triennale delle Attività del SNPA 2021-2023 articola nei capitoli successivi le linee prioritarie di azione per lo svolgimento delle attività di Sistema.

Le modalità operative con cui saranno attuate dal Sistema tali linee prioritarie di azione saranno oggetto di uno strumento apposito ed ulteriore, il Piano Operativo Triennale, che verrà predisposto successivamente all'approvazione del presente Programma (vedi ultimo paragrafo).

## ELEMENTI DI CONTESTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021-2023

L'anno 2020 è certamente nella percezione di tutti un anno peculiare per la crisi sanitaria che ha investito il mondo intero. Anche dal punto di vista degli elementi di contesto che faranno da sfondo al nuovo Programma Triennale delle Attività del SNPA è stato un anno particolare, per alcuni versi di evoluzione tumultuosa di politiche e obiettivi strategici, inevitabile nell'evolversi altrettanto tumultuoso di rischi per le popolazioni, per taluni aspetti ignoti, che hanno costretto a riorientare con rapidità le azioni in corso e gli obiettivi da perseguire, nel breve e nel medio termine.

Per una circostanza che in futuro, lontani dall'emotività della crisi, si potrà anche considerare fortunata, l'inizio dell'anno 2020 era previsto che fosse, ed è stato, anche l'occasione di definizione e presentazione delle priorità della nuova Commissione europea, dopo il rinnovo del Parlamento europeo della primavera del 2019. In occasione dell'insediamento, la nuova Presidente Von Der Leyen aveva già individuato l'ambiente e lo sviluppo equo e sostenibile come assi portanti della nuova politica europea. Il c.d. programma *Green Deal*, presentato ad inizio 2020, ne è stata la declinazione operativa.

Le sei priorità politiche della nuova Commissione europea sono state così delineate.

1. *Green Deal* europeo: adoperarsi per divenire il primo continente a **impatto climatico zero**.
2. Un'Europa **pronta per l'era digitale**: la strategia digitale dell'UE doterà le persone di competenze inerenti a una nuova generazione di tecnologie.
3. **Un'economia al servizio delle persone**: l'UE deve creare un ambiente più attraente per gli investimenti e una crescita che offra lavori di qualità, in particolare per i giovani e le piccole imprese.
4. Un'Europa **più forte nel mondo**: l'UE rafforzerà la propria voce nel mondo promuovendo il multilateralismo e un ordine mondiale basato su regole.
5. Promuovere lo stile di vita europeo: l'Europa deve tutelare lo **Stato di diritto per difendere la giustizia e i valori fondamentali** dell'UE.
6. Un nuovo slancio per la democrazia europea: dare più voce ai cittadini europei e **proteggere la democrazia da interferenze** esterne quali la disinformazione e i messaggi di odio online.

Una forte azione di rilancio politico e strategico dell'UE era dunque stata delineata anche prima dell'emergenza sanitaria, per accompagnare la ripartenza dopo una lunga e defatigante crisi

economica. L'appesantirsi della crisi determinata dall'emergenza sanitaria ha poi costretto, nel corso dell'anno 2020, a ridefinire, o quanto meno rimodulare, alcune delle politiche esistenti in corso di sviluppo riprogettando soprattutto la velocità e l'intensità economica dei sussidi del nuovo programma europeo, ovviamente non solo in tema di protezione dell'ambiente ma con una ancor più crescente integrazione tra le politiche dell'Unione.

L'accordo politico di ripartizione dei fondi aggiuntivi sul bilancio europeo è stato denominato *Recovery Plan for Europe*, termine poi talvolta impropriamente utilizzato anche in sede programmatica. Infatti, l'articolazione del programma che accederà tanto al bilancio ordinario quanto al fondo aggiuntivo è stato delineato successivamente ed è stato ufficializzato come *Next Generation EU* (NGEU) che si declinerà poi in analoghi programmi degli Stati Membri per accedere ai fondi e orientare le proprie politiche. Il bilancio a lungo termine dell'UE, unito all'iniziativa NGEU, uno strumento temporaneo pensato per stimolare la ripresa, costituirà il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato dall'UE. Per ricostruire l'Europa dopo la pandemia di CoViD-19 verrà stanziato un totale di 1.800 miliardi di euro. **L'obiettivo è un'Europa più ecologica, digitale e resiliente**, temi tutti di rilievo per le attività del SNPA.

Il 10 novembre 2020, in sede di Consiglio, il Parlamento europeo e gli Stati membri hanno raggiunto un accordo sul prossimo bilancio a lungo termine dell'UE e su NGEU. Oltre il 50% dell'importo sosterrà la modernizzazione tramite:

1. la **ricerca e l'innovazione**, portate avanti con il programma "Orizzonte Europa",
2. le **transizioni climatiche e digitali eque**, attraverso il Fondo per una transizione giusta e il programma "Europa digitale",
3. la preparazione, la ripresa e la resilienza, attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, RescEU, e un nuovo **programma per la salute**, EU4Health.

Le politiche tradizionali, come la politica di coesione e la politica agricola comune continueranno a ricevere ingenti finanziamenti per garantire la stabilità e la modernizzazione.

**Il 30% dei fondi europei verrà riservato alla lotta ai cambiamenti climatici:** è la più alta percentuale di sempre per il bilancio dell'UE.

Il pacchetto presta inoltre particolare attenzione alla **protezione della biodiversità e alla parità di genere**.

## GLI INDIRIZZI CHE DERIVANO DALLE POLITICHE UE: IL GREEN DEAL

Per i due ultimi decenni, i primi del nuovo secolo, gli obiettivi prioritari delle politiche ambientali dell'Unione europea e dell'azione della Commissione europea possono essere sintetizzati in due punti:

- Il contrasto ai cambiamenti climatici.
- il contrasto del degrado ambientale.

Si tratta dei due argomenti a lungo percepiti dai cittadini dell'Unione come una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. Per superare queste sfide, l'Europa ha messo in atto numerose politiche sia nell'ambito delle classiche azioni di "command and control" sia attraverso programmi virtuosi di promozione amministrativa e finanziaria di azioni di miglioramento e sviluppo.

Molte delle politiche ambientali dell'Unione europea hanno però mostrato limiti in termini di risultati, quanto meno rispetto ai target adottati, soprattutto troppo spesso trovandosi al centro di annosi e irrisolti conflitti sociali tra ambiente ed economia, ambiente e lavoro.

Questo ha portato la nuova Commissione a ricercare con maggior determinazione la necessaria integrazione tra le diverse, politiche per promuoverne una più coordinata efficacia.

Una nuova strategia per la crescita che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, anche ambientalmente equa, in cui:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra,
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse,
- nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Il *Green Deal* europeo è la nuova tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE. L'obiettivo dichiarato è quello di trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici e rendendo la **transizione equa e inclusiva per tutti**. Le priorità chiaramente riconducibili all'ambiente ci sono:

- investire in tecnologie rispettose dell'ambiente,
- sostenere l'industria nell'innovazione,
- introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane,
- decarbonizzare il settore energetico,
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici,
- collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

L'UE fornirà un sostegno finanziario e assistenza tecnica per aiutare i soggetti più colpiti dal passaggio all'economia verde. Si tratta del cosiddetto meccanismo per una "transizione giusta", che contribuirà a mobilitare almeno 100 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 nelle regioni più colpite.

---

## IL PATTO EUROPEO SUL CLIMA

Il Patto europeo per il clima mira a coinvolgere i cittadini e le comunità nell'azione per il clima e l'ambiente. La transizione verso una società climaticamente neutra (l'obiettivo è di conseguire tale risultato entro il 2050) è sia un compito impegnativo che un'opportunità per costruire un futuro migliore per tutti. Riguarda le persone e la loro vita quotidiana: come produciamo, consumiamo, spostiamo, riscaldiamo o raffreddiamo le nostre case, lavoriamo e viviamo insieme. Accanto alle politiche e alla regolamentazione del governo, i cittadini, le comunità e le organizzazioni in tutti i settori della nostra società ed economia devono svolgere il proprio ruolo. A tal fine, come parte del Green Deal europeo, la Commissione ha lanciato il Patto europeo per il clima per dare a tutti una voce e uno spazio per progettare nuove azioni per il clima, condividere informazioni, avviare attività di base e presentare soluzioni che altri possono seguire.

Nel bilancio dell'UE 2021-2027 si prevede che il 40 % del bilancio complessivo dovrebbe contribuire all'azione per il clima.

Il Patto europeo per il clima mira a informare, ispirare e promuovere la cooperazione tra persone e organizzazioni che vanno dalle autorità nazionali, regionali e locali alle imprese, ai sindacati, alle organizzazioni della società civile, alle istituzioni educative, alle organizzazioni di ricerca e innovazione, ai gruppi di consumatori e ai singoli.

Come detto, il contrasto ai cambiamenti climatici è da tempo un obiettivo prioritario della UE. Il Patto europeo per il clima si baserà e amplierà le attività esistenti, non solo ma con obiettivi ancor più ambiziosi.

Recentemente la Commissione ha proposto di aumentare l'ambizione dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 55% al di sotto dei livelli del 1990 entro il 2030. Si tratta di un aumento sostanziale rispetto all'obiettivo esistente verso l'alto rispetto al precedente obiettivo di almeno 40%. Aumentare l'ambizione per il 2030 ora aiuta a dare certezza ai responsabili politici e agli investitori, in modo che le decisioni prese nei prossimi anni non blocchino livelli di emissioni non coerenti con l'obiettivo dell'UE di essere neutrali dal punto di vista climatico entro il 2050.

La nuova proposta mantiene l'impegno assunto nella comunicazione sul Green Deal europeo di presentare un piano globale per aumentare in modo responsabile l'obiettivo dell'Unione europea per il 2030 verso il 55%. È anche in linea con l'obiettivo dell'accordo di Parigi di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 ° C e proseguire gli sforzi per mantenerlo a 1,5 ° C.

La valutazione d'impatto economico sociale che accompagna la proposta prepara il terreno per adattare le politiche climatiche ed energetiche per contribuire alla decarbonizzazione dell'economia europea. Ciò include la determinazione del ruolo futuro del prezzo del carbonio e la sua interazione con altre politiche.

---

## ENERGIA PULITA

Decarbonizzare il sistema energetico dell'Unione europea è fondamentale per conseguire i nostri obiettivi climatici. Si parte da uno scenario che possiamo così sintetizzare: la produzione e l'utilizzo di energia rappresentano oltre il 75% delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE, nel 2017 solo il 17,5 % del consumo finale lordo di energia dell'UE proveniva da fonti rinnovabili.

I principi di base del programma sono: dare priorità all'efficienza energetica e sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura sulle fonti rinnovabili, assicurare un approvvigionamento energetico dell'UE a prezzi accessibili, garantire un mercato dell'energia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato.

Per effetto del nuovo programma, nel 2023 gli Stati membri aggiornano i piani nazionali per l'energia e il clima affinché questi rispecchino la nuova ambizione in materia di clima.

Le principali azioni che oggi si prevedono sono così riassumibili:

- aumentare la cooperazione transfrontaliera e regionale per migliorare la condivisione delle fonti di energia pulita,
- decarbonizzare il settore del gas e promuovere un'integrazione intelligente tra i settori,
- aumentare l'efficienza energetica e la progettazione ecocompatibile dei prodotti,
- promuovere le tecnologie innovative e l'infrastruttura energetica moderna,
- dare maggiori diritti ai consumatori e aiutare gli Stati membri ad affrontare la povertà energetica,
- interconnettere i sistemi energetici e collegare/integrare più efficacemente alla rete le fonti di energia rinnovabili,
- sviluppare il pieno potenziale dell'energia eolica offshore dell'Unione.

---

## LA STRATEGIA UE PER LA BIODIVERSITÀ

La strategia per la biodiversità persegue la strada verso il risanamento ambientale entro il 2030.

La biodiversità è ovviamente essenziale per la vita. La natura ci garantisce cibo, salute e medicinali, materie prime, attività per il tempo libero e benessere. Un ecosistema sano filtra l'aria e l'acqua,

contribuisce all'equilibrio climatico, trasforma i rifiuti in nuove risorse, impollina e fertilizza le colture, solo per citare alcuni esempi.

Inoltre, la natura fornisce alle imprese: la metà del Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale, 40.000 miliardi di euro, dipende dalla natura, eppure, per colpa delle attività umane non sostenibili, stiamo perdendo natura come mai prima. La fauna selvatica del pianeta si è ridotta del 60% negli ultimi 40 anni. Un milione di specie rischia l'estinzione.

Peraltro, la perdita di biodiversità e la crisi climatica sono interdipendenti. Se una si aggrava, anche l'altra segue la stessa tendenza. Per raggiungere i livelli di mitigazione necessari entro il 2030 è essenziale ripristinare le foreste, i suoli e le zone umide e creare spazi verdi nelle città.

Elementi chiave della strategia sulla biodiversità sono: creare zone protette per almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% dei mari in Europa, una protezione più rigorosa delle foreste dell'UE, ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini degradati in tutta Europa aumentando l'agricoltura biologica e gli elementi caratteristici di un'elevata biodiversità sui terreni agricoli, riducendo l'uso e la nocività dei pesticidi del 50% entro il 2030, ripristinando almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero nell'UE, piantando 3 miliardi di alberi entro il 2030.

---

## ELIMINAZIONE DELL'INQUINAMENTO

Per proteggere i cittadini e gli ecosistemi europei la Commissione adotterà il piano d'azione "inquinamento zero" per contrastare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Rivedere gli standard di qualità dell'aria alla luce degli orientamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è una delle priorità ma il piano prevede anche il sostegno alle autorità locali affinché i cittadini possano respirare un'aria più pulita.

Per l'inquinamento dell'acqua i punti strategici si possono così riassumere:

- preservare la biodiversità nei nostri laghi, fiumi e zone umide;
- ridurre l'inquinamento particolarmente dannoso dovuto alle microplastiche e ai prodotti farmaceutici;
- ridurre l'inquinamento causato dall'eccesso di nutrienti, anche grazie alla strategia "dal produttore al consumatore".

Il piano prevede interventi nel settore industriale per ridurre l'inquinamento causato dai grandi impianti industriali e per migliorare la prevenzione degli incidenti industriali.

Proteggere i cittadini dalle sostanze chimiche pericolose con una nuova strategia per la sostenibilità nel campo della chimica per un ambiente privo di sostanze tossiche e conciliare una migliore tutela della salute con una maggiore competitività a livello globale sono obiettivi principali della strategia di eliminazione dell'inquinamento che prevedono anche di sviluppare più alternative sostenibili alle sostanze chimiche pericolose e migliorare le norme di valutazione delle sostanze immesse sul mercato.

---

## DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

L'obiettivo è operare affinché i prodotti alimentari europei rimangano sani, nutrienti e di alta qualità, ed essere prodotti nel rispetto della natura.

Nel bilancio dell'UE 2021-2027 si prevede che il 30% dei finanziamenti destinati alla pesca dovrebbe contribuire a obiettivi in materia di clima.

Nella primavera 2020 la Commissione ha presentato la strategia “Dal produttore al consumatore” al fine di:

- garantire che i cittadini europei abbiano prodotti alimentari sostenibili a costi contenuti;
- far fronte ai cambiamenti climatici e proteggere l’ambiente;
- preservare la biodiversità;
- potenziare l’agricoltura biologica.

La Commissione europea coopererà con gli Stati membri e i portatori di interessi al fine di:

- garantire una transizione giusta ed equa per tutti coloro che lavorano nel settore agricolo e marittimo in Europa;
- ridurre la dipendenza da pesticidi chimici, concimi e antibiotici, il loro utilizzo e i relativi rischi;
- sviluppare metodi innovativi nell’agricoltura e nella pesca per proteggere i raccolti da organismi nocivi e malattie.

La strategia “dal produttore al consumatore” contribuirà anche a realizzare un’economia circolare, dalla produzione al consumo.

---

## COSTRUIRE E RISTRUTTURARE

La strategia muove dalla considerazione che la costruzione, l’utilizzo e la ristrutturazione di edifici richiede una quantità notevole di energia e risorse, quali sabbia, ghiaia e cemento. Per di più gli edifici assorbono il 40% dell’energia consumata.

Occorre dunque razionalizzare la costruzione di nuovi edifici e costruire edifici ambientalmente maggiormente performanti.

La strategia prevede che gli attuali tassi di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati dovrebbero essere almeno raddoppiati.

Per migliorare la prestazione energetica degli edifici:

- i prezzi delle varie fonti di energia dovrebbero incentivare edifici efficienti sotto il profilo energetico;
- la progettazione degli edifici dovrebbe essere conforme ai principi dell’economia circolare;
- sarà necessario aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici degli edifici;
- occorrerà applicare rigorosamente le norme in materia di prestazione energetica degli edifici;
- si promuoverà la digitalizzazione.

---

## MOBILITÀ SOSTENIBILE

L’Europa deve ridurre ancora e più rapidamente le emissioni prodotte dai trasporti, sapendo che rappresentano un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell’Unione e che continuano a crescere. Il Green Deal punta a una riduzione del 90% di tali emissioni entro il 2050.

La strategia si articola in quattro ambiti prevalenti:

- utilizzare modalità di trasporto diverse, un volume maggiore di merci dovrebbe essere trasportato su rotaia o per vie navigabili;
- operare sui prezzi che riflettono l’impatto sull’ambiente per incrementare l’offerta di carburanti alternativi sostenibili per i trasporti, estendere lo scambio delle quote di emissione

al settore marittimo, introdurre una tariffazione stradale efficace nell'UE, ridurre le quote gratuite assegnate alle compagnie aeree;

- incrementare l'offerta di carburanti alternativi sostenibili per i trasporti, entro il 2025 saranno necessarie circa 1 milione di stazioni pubbliche di ricarica e rifornimento per i 13 milioni di veicoli a basse o zero emissioni che si prevede circoleranno sulle strade europee;
- ridurre l'inquinamento; il Green Deal affronterà i problemi delle emissioni e della congestione urbana e migliorerà i trasporti pubblici tramite: norme tecniche più rigorose sull'inquinamento causato dai veicoli, riduzione dell'inquinamento nei porti dell'UE, il miglioramento della qualità dell'aria in prossimità degli aeroporti.

## GLI INDIRIZZI CHE DERIVANO DALLE POLITICHE NAZIONALI

Per quanto riguarda gli indirizzi nazionali, costituiscono un riferimento programmatico per l'attività del Sistema, oltre al quadro normativo in vigore, incluso l'attuale assetto delle competenze, l'atto di indirizzo politico-programmatico nel settore ambientale adottato con D.M. 18 gennaio 2021 n. 19 e riferito alle priorità per l'anno 2021 e il triennio 2021-2023 emanato dal Ministro dell'ambiente e non modificato dopo l'insediamento del nuovo Governo, avvenuto il 13 febbraio 2021 e la proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presentata in Parlamento dal Presidente del Consiglio uscente.

Nel corso dell'attuazione del Programma verrà monitorata la sua rispondenza a nuove esigenze derivanti da aggiornamenti di tali indirizzi nazionali.

Gli indirizzi dell'Amministrazione centrale nel settore ambientale per l'anno 2021 e il triennio 2021-2023 si pongono **in coerenza con il Green Deal europeo** e con l'attuazione della proposta di PNRR italiano. L'atto di indirizzo del Ministro individua 9 priorità politiche, in stretta relazione con le risultanze dell'Annuario dei dati ambientali dell'ISPRA per il 2019, di seguito sintetizzate:

• **Priorità politica 1. Qualità dell'aria e neutralità climatica**, nella quale si inseriscono le attività istradate dal c.d. Decreto Clima in parte da attuare con un coinvolgimento immediato del SNPA. La messa a sistema dei molti impegni internazionali ed europei sulla materia prevede:

- rimodulare e attuare il **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030** sui nuovi obiettivi europei e adeguare la **Strategia Nazionale di lungo termine per la decarbonizzazione (LTS)** al 2050 per centrare l'obiettivo di "neutralità climatica",
- promuovere la **produzione e l'utilizzo delle rinnovabili** anche garantendo il rispetto di altri obiettivi di ambientali e adeguando in tal senso gli schemi di incentivazione (c.d. DM FER) e le misure di semplificazione delle procedure autorizzative ("aree idonee e non idonee" alla realizzazione di impianti per fonti rinnovabili),
- promozione dei **sistemi di mobilità sostenibile** – in particolare a energia elettrica, emissioni zero e basati sulle fonti rinnovabili – quale fattore cruciale con ripercussioni dirette sulla qualità della vita dei cittadini anche per la riduzione della congestione da traffico nelle aree urbane; sviluppo del programma di mobilità sostenibile e relativi interventi in accordo con le amministrazioni locali; eliminazione progressiva dei sussidi ambientali dannosi per finanziare "pratiche green"; istituzione nel Mediterraneo di un'area per il controllo delle emissioni da navi,
- attuazione del **pacchetto Ue sull'energia pulita** e misure in attuazione delle norme Ue sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e sul mercato dell'energia elettrica,

- adozione ed attuazione del **programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA)**, accordi di programma con le Regioni per misure di miglioramento della qualità dell'aria e piena attuazione agli interventi previsti nel **D.L. Clima**, interventi nazionali a supporto dei piani di qualità dell'aria regionali, politiche integrate con i settori trasporti, agricoltura, energia e appositi meccanismi di incentivazione/disincentivazione, potenziamento della **strategia nazionale sulla qualità dell'aria integrata** con le strategie regionali ivi comprese quelle relative al bacino padano,
  - **rimboschimento** dei territori, progetti di **riforestazione urbana** e recupero di ecosistemi degradati, incremento delle **riserve naturali** costituite da foreste, suolo, terreni agricoli, zone umide costiere per compensare le emissioni residue.
- **Priorità politica 2. Dissesto idrogeologico, difesa del suolo e acqua bene comune**, che prevede:
    - la messa in sicurezza del territorio e mitigazione del rischio idrogeologico, intervenendo sulla *governance*, su criteri nazionali, sulla semplificazione degli interventi, anche priorità del PNRR,
    - il miglioramento dell'informazione nell'ottica INSPIRE e l'interscambio informativo tra il Geoportale Nazionale, l'ISPRA, il SNPA e il Sistema delle Polizie Ambientali Nazionali,
    - il contrasto al consumo di suolo e ai processi di desertificazione, la rigenerazione urbana, l'attuazione delle proposte del Tavolo nazionale permanente sull'uso sostenibile del suolo,
    - la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici, il coordinamento dei soggetti competenti e le nuove metodologie per il monitoraggio o l'affinamento delle esistenti,
    - il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni e l'adozione del terzo Piano di gestione delle acque,
    - l'adozione di indirizzi generali per la difesa della costa adeguando la pianificazione di bacino e la riforma delle Autorità di distretto,
    - lo stato di attuazione del Servizio Idrico Integrato (SII) e il governo pubblico e partecipativo dell'intero ciclo integrato dell'acqua; il supporto all'implementazione delle politiche di coesione e la *due diligence* degli interventi nelle Regioni in ritardo,
    - l'utilizzo del "Fondo per la promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica" di cui alla legge di Bilancio 2021 e gli investimenti in nuove tecnologie su sprechi e dispersioni,
    - l'informazione del cittadino sulla gestione della risorsa acqua attraverso dati ARERA,
    - il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento degli organismi tecnici sulle pianificazioni di settore, la corretta attuazione delle direttive nitrati e acque reflue anche con il Ministero della Salute.
  - **Priorità politica 3. Lotta alle terre dei fuochi e risanamento ambientale**, che riguarda la **prevenzione e contrasto ai danni ambientali**, alle eco-mafie e alle terre dei fuochi – da potenziare anche intensificando i controlli e le azioni di recupero – e la messa a sistema degli interventi di bonifica, riqualificazione, risanamento e ripristino dei siti inquinati, per dare ai cittadini un quadro certo su tempi e responsabilità, ad ogni livello, con le seguenti azioni:
    - potenziare con l'ISPRA e il SNPA l'accertamento del danno ambientale, promuovere tecnologie innovative e *remote sensing* anche per le ispezioni e segnalazione di illeciti ambientali da parte di enti e di cittadini,

- potenziare il sistema e le competenze di polizia ambientale, i sistemi di indagine, inasprire le sanzioni, migliorare l'esercizio dei poteri sostitutivi, la responsabilità erariale in caso di inadempimenti e la gestione dei contenziosi,
- monitorare attentamente l'andamento delle azioni di risarcimento e ripristino in sede civile e penale, anche mediante l'adozione di ordinanze per la riparazione,
- delega al governo e proposte normative per inasprire la risposta sanzionatoria dello Stato (introduzione del "daspo ambientale"),
- attivare ulteriori interventi di monitoraggio e analisi, anche avvalendosi delle esistenti tecnologie di rilevamento e controllo,
- prevenire il fenomeno dei roghi e il ripristino e recupero dei territori contaminati.

Per la bonifica ed il recupero dei siti inquinati, ivi incluse le aree industriali dismesse, si provvederà a:

- utilizzare gli stanziamenti per la bonifica dei siti orfani, razionalizzare le procedure nei SIN e proseguire l'aggiornamento dei criteri per la messa in sicurezza, caratterizzazione e riqualificazione dei siti nonché delle attività di monitoraggio, apertura di nuovi cantieri, standardizzazione delle procedure,
- potenziare l'utilizzo dell'analisi di rischio sanitario-ambientale quale strumento fondamentale di supporto alle decisioni nella gestione dei siti inquinati,
- utilizzo del *Just Transition Fund* dell'Ue,
- riforma della normativa amianto, implementazione sistemi web e progetti per aree contaminate.

• **Priorità politica 4. Economia circolare e più ambiziosa gestione dei rifiuti, all'insegna del #Plasticfree**, che punta a proseguire la **transizione ecologica** dell'Italia verso l'economia circolare, modernizzare e migliorare i sistemi di gestione dei rifiuti e la loro tracciabilità, anche per generare nuovi posti di lavoro nel segno dell'Agenda europea 2030 e della eco-innovazione, con l'obiettivo di medio-lungo periodo di rifiuti zero. Avviare il Paese verso un orizzonte di economia circolare rappresenta una sfida culturale con cui i cittadini, le istituzioni e il sistema produttivo sono chiamati a misurarsi poiché mette in discussione i parametri sociali ed economici della contemporaneità. Il settore pubblico deve confrontarsi con questa sfida ed il nuovo paradigma che essa impone: dismettere la cultura del rifiuto per abbracciare la cultura del riciclo e del riuso. A tal fine si prevede di:

- promuovere lo sviluppo di linee guida di applicazione dei principi dell'economia circolare, in particolare nei centri urbani e promuovendo le "Nature based solutions",
- modernizzare e migliorare i sistemi di gestione dei rifiuti per raggiungere i target su plastica, imballaggi e raccolta differenziata; ridurre la produzione pro-capite di rifiuti, applicando la responsabilità estesa del produttore e coinvolgendo i cittadini e il sistema distributivo; prevedere un adeguato sistema impiantistico, diffuso in modo equilibrato sul territorio nazionale,
- migliorare la gestione dei rifiuti di plastica, supportare le Regioni per l'uniformazione dei Piani regionali ai nuovi obiettivi, monitorare le attività relative ai piani regionali di gestione dei rifiuti, anche avvalendosi dell'Albo nazionale dei gestori ambientali;
- migliorare il processo istruttorio dei decreti End of Waste (EoW) in senso partecipato e trasparente e il sistema di tracciabilità dei rifiuti,

- potenziare i controlli sullo smaltimento illecito dei rifiuti, sulle importazioni ed esportazioni di rifiuti, rivedere il Piano nazionale delle Ispezioni e aggiornare il SISPED,
- interventi normativi, di vigilanza e controllo sui Consorzi per il raggiungimento degli obiettivi ambientali,
- sviluppare la procedura per l'individuazione del sito unico di stoccaggio dei rifiuti radioattivi,
- interventi per ridurre lo spreco alimentare,
- fiscalità e incentivi all'innovazione in favore dell'economia circolare e dell'eco-innovazione,
- criteri di circolarità e aggiornamento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per gli acquisiti delle pubbliche amministrazioni anche attraverso il Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione (PAN- GPP),
- ridurre l'incidenza dei prodotti di plastica sull'ambiente, con particolare attenzione ai prodotti monouso, ai piani su *marine litter* e sui rifiuti plastici marini, azione di controllo nel settore degli imballaggi di materiale plastico non rispondenti alla normativa vigente,
- valutazione del rischio ambientale dei prodotti fitosanitari, delle sostanze chimiche pericolose e dei biocidi e revisione del Piano d'azione nazionale;
- attuare il Piano generale per l'attività di vigilanza sull'emissione deliberata nell'ambiente di OGM, attività legate alla biosicurezza e alla biotecnologia;
- attuare il Regolamento REACH in tema di economia circolare e intervenire sull'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti.

• **Priorità politica 5. Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina e sostegno alle zone economiche ambientali (ZEA)**, considerata una priorità assoluta del Paese, collocata in un articolato quadro di impegni internazionali. Si prevede di:

- verificare la *governance* dei parchi nazionali e introdurre azioni per il loro rilancio con nuove misure, fiscalità di vantaggio, incentivi al turismo sostenibile,
- attuare delle Zone Economiche Ambientali (ZEA) e le relative misure,
- completare il programma "caschi verdi per l'ambiente", utilizzare il fondo multilaterale UNESCO e la Rete Internazionale di Esperti Ambientali,
- attuare il "Programma sperimentale di forestazione urbana e periurbana", il "Programma Parchi per il Clima", il protocollo per la valorizzazione di immobili nei parchi nazionali,
- prevenzione e contrasto degli incendi e incentivare azioni di videosorveglianza,
- valorizzare il capitale naturale, le conoscenze tradizionali e la diversità bioculturale italiana anche attraverso l'utilizzo del Fondo per progetti pilota di educazione ambientale,
- attuare il Programma intergovernativo Uomo e Biosfera (MAB), istituire il centro sull'Intangible Environmental Heritage, attuare il Protocollo di Nagoya sull'Access and benefit sharing alle risorse genetiche,
- rafforzare il contrasto al bracconaggio anche con un inasprimento sanzionatorio, monitorare le specie selvatiche a rischio, il commercio legale di specie protette e la cooperazione con le Forze di Polizia competenti;

- proseguire nelle politiche di tutela della montagna, del verde pubblico e nel contributo del Ministero alla pianificazione paesaggistica e ai processi di pianificazione del territorio, in collaborazione con le Amministrazioni di volta in volta interessate;
- rafforzare la protezione della biodiversità terrestre, montana e marina, anche nella nuova Strategia nazionale per la biodiversità,
- tutela del mare, attraverso l'implementazione della Strategia marina, nuove aree marine protette, rafforzare le funzioni di vigilanza e controllo delle Capitanerie di porto, la prevenzione degli impatti sugli ambienti marini, la lotta agli inquinamenti marini da idrocarburi,
- ultimare la Rete Natura 2000 e dare concreta attuazione agli accordi sul piano globale, regionale e mondiale.

• **Priorità politica 6. Procedimenti autorizzativi e valutativi ambientali più veloci e rigorosi**, quali presupposti per la realizzazione dell'economia circolare, per l'economia verde e per la qualità dello sviluppo. In particolare, si intende portare avanti:

- la riprogettazione della procedura interna di gestione e monitoraggio dei procedimenti di AIA statale, di VIA, VAS e PNIEC e la verifica del sistema di allerta informatico per le scadenze, sostenendo e velocizzando le attività istruttorie,
- la semplificazione normativa e amministrativa, la progressiva sburocratizzazione e razionalizzazione del sistema di procedure e autorizzazioni in ambito territoriale, nazionale ed europeo a partire dall'Agenda della semplificazione per la ripresa,
- lo sviluppo del concetto di bioeconomia e degli investimenti su eco-innovazione, eco-competitività e sulla cultura della sostenibilità,
- fiscalità di vantaggio in settori chiave della *green economy*, diffusione della cultura dei cittadini verso la sostenibilità, formazione su competenze "green" trasversali,
- l'elaborazione di indicatori che valutino e dimostrino la redditività dell'adozione delle misure "green", la messa a regime del sistema volontario di certificazione ambientale previsto dalla legge di bilancio 2021, la mobilitazione di capitali verso iniziative verdi, l'attuazione dei risultati della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi,
- rafforzare il sistema di prevenzione e protezione dall'inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.

• **Priorità politica 7. Cooperazione internazionale trasparente ed inclusiva**, secondo le linee prioritarie adottate, in coerenza con le priorità del Ministero degli Affari esteri, con D.M. n. 170 del 2020, contribuendo all'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale e internazionale, dei programmi ambientali in ambito ONU e Unione europea e finalizzando la revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) con la partecipazione della società civile, delle istituzioni scientifiche e degli attori territoriali.

• **Priorità politica 8. Ministero 4.0: nuove assunzioni, formazione permanente del personale, potenziamento del lavoro agile, innovazione tecnologica e digitalizzazione dei processi, procedure trasparenti e meccanismi di informazione in tempo reale per i cittadini, accesso ed educazione e formazione ambientale**, si concentra sul rafforzamento della struttura ministeriale.

• **Priorità politica 9. Programmazione economica ed europea. Obiettivo zero infrazioni. Attuazione virtuosa del PNRR**. Si tratta di fondamentali obiettivi da realizzare consolidando i meccanismi di

raccordo tra i soggetti responsabili, per azzerare e prevenire ulteriori procedure di infrazione, per garantire immediata e puntuale attuazione al Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e per assicurare la realizzazione di progetti ed interventi inerenti le politiche di coesione e consentire la partecipazione ai processi avviati nel Comitato interministeriale per la programmazione economica sostenibile (CIPE) e nel Programma Nazionale Ricerca 2021-2027.

Oltre alle priorità politiche per le strutture ministeriali, va ricordato che con il D.M. 14/10/2020 n. 217 è stata emanata la **“Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per il triennio 2020-2022”** del Ministro dell’Ambiente, trasmessa al Consiglio SNPA al fine di promuovere una sempre maggiore coerenza tra le rispettive azioni.

Oltre ad individuare gli ambiti prioritari di azione propri di ISPRA, la Direttiva sottolinea la necessità che l’Istituto assicuri anzitutto la piena attuazione della legge n. 132 del 2016 e del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente, con particolare riferimento:

- ai **Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA)** ed al rafforzamento organizzativo delle valutazioni e dei controlli ambientali;
- al potenziamento della operatività della rete dei laboratori accreditati e del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), catalogo nazionale dei dati ambientali-territoriali (artt. 11 e 12 della l. n. 132/2016);
- al potenziamento del supporto al Ministero in materia di VIA-VAS, anche attraverso apposite convenzioni e il potenziamento delle relative strutture;
- alle attività di supporto per l’individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale (art. 3, comma 1, lett. d) della l. n. 132/2016), anche basate su tecnologie innovative e *remote sensing* e all’attuazione delle disposizioni su ispezioni e segnalazione di illeciti ambientali da parte di enti e di cittadini, nelle more dell’approvazione del regolamento di cui all’art. 14 della l. n. 132/2016, in stretto raccordo con i competenti uffici ministeriali.

La Direttiva individua in particolare 5 macro-ambiti di attività, sui quali concentrare l’attenzione:

- I. Difesa e sicurezza del territorio, danno ambientale e minaccia di danno.
- II. Transizione verde: circolarità, neutralità climatica e competenze ambientali.
- III. Prevenzione e monitoraggio delle fonti di inquinamento.
- IV. Attività ispettive, di valutazione ambientale e di raccolta dati.
- V. Aree protette, biodiversità, Ue e policy internazionali.

## IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (NGEU E PNRR)

Il 15 settembre 2020 il Comitato Interministeriale per gli Affari Esteri ha adottato le Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La successiva proposta di PNRR, presentata dal Presidente del Consiglio in Parlamento (Atti parlamentari, Documento XXVII n. 18 del 15/1/2021) e, al momento della stesura del presente documento, non ancora modificata dal nuovo Esecutivo, risponde alla già descritta iniziativa NGEU proposta dalla Commissione Europea e finalizzata al sostegno economico per il rilancio dei paesi dell’Unione Europea duramente scossi dall’emergenza sanitaria.

Sia nel documento NGEU che nel PNRR si riconosce la necessità, quale direttrice per la crescita e lo sviluppo, di creare le condizioni per una spinta verso la sostenibilità ambientale che si dovrebbero

concretizzare nella realizzazione della missione “**rivoluzione verde e transizione ecologica equa**” i cui ambiti tematici richiamano, si cita a titolo non esaustivo, il conseguimento degli obiettivi dello *European Green Deal*, la mobilità sostenibile, il miglioramento della qualità dell’aria, il monitoraggio della qualità delle acque interne e marine ai fini degli interventi di contrasto all’inquinamento.

Le sei missioni e i corrispondenti ambiti tematici per l’utilizzo dei finanziamenti europei contenuti nella Proposta di Piano per la Ripresa e Resilienza in discussione al momento della predisposizione del presente programma sono i seguenti.

Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura:

- a. **Digitalizzazione, modernizzazione ed innovazione** amministrativa della PA,
- b. Reingegnerizzazione dei processi come fattore abilitante della **semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi**,
- c. Sviluppo delle **infrastrutture e servizi digitali del Paese** (datacenter e cloud),
- d. Efficientamento della Giustizia,
- e. Identità digitale unica per cittadini e imprese,
- f. Completamento **rete nazionale di telecomunicazione** in fibra ottica,
- g. Interventi per lo **sviluppo delle reti 5G**,
- h. **Innovazione tecnologica, digitalizzazione e sostegno alla competitività** delle filiere strategiche (settore agroalimentare, industriale, patrimonio culturale e turistico) nonché del sistema editoriale,
- i. Interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*,
- j. Investimenti in **R&S, tecnologie emergenti e trasferimento tecnologico**.

Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica:

- a. Investimenti finalizzati a **conseguire obiettivi European Green Deal** (inclusa la strategia «From farm to fork»),
- b. Infrastrutture per la **graduale de-carbonizzazione dei trasporti e mobilità di nuova generazione**,
- c. Adozione di **piani urbani per il miglioramento della qualità dell’aria e forestazione urbana**,
- d. Miglioramento **efficienza energetica e antisismica degli edifici** pubblici, privati e degli stabilimenti produttivi,
- e. **Gestione integrata del ciclo delle acque** (anche ai fini irrigui) e monitoraggio della qualità delle acque interne e marine ai fini degli interventi di contrasto all’inquinamento,
- f. Protezione ambiente e **mitigazione rischi idrogeologici e sismici, rimboschimenti e ricostruzioni boschive**,
- g. **Riconversione produzione e trasporto energia** in chiave sostenibile,
- h. Investimenti per **economia circolare** (rifiuti, fonti rinnovabili),
- i. Sostegno alla **transizione ecologica per l’agricoltura, l’industria e la siderurgia** (Taranto),

- j. **Valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale**, paesaggistico e naturale,
- k. Promozione dell'adozione dei **criteri ambientali minimi e la fiscalità di vantaggio** per le imprese sostenibili.

Missione 3 - Infrastrutture per la mobilità:

- a. **Rete ferroviaria**: completamento dei corridoi TEN-T,
- b. **Alta velocità di rete** per passeggeri e merci,
- c. Sviluppo della **rete stradale e autostradale**, ponti, viadotti e portualità,
- d. *Smart districts* e **intermodalità logistica integrata**,
- e. **Mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile**.

Missione 4 - Istruzione, formazione, ricerca e cultura:

- a. Digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento,
- b. Adeguamento competenze a esigenze dell'economia e della cultura, nonché agli standard internazionali,
- c. Miglioramento delle conoscenze digitali, economiche, istituzionali, per la sostenibilità e per la tutela ed il restauro del patrimonio culturale,
- d. Promozione del diritto allo studio e di contrasto all'abbandono scolastico,
- e. Politiche mirate ad aumentare la quota di giovani diplomati o laureati,
- f. **Riqualificazione, formazione e selezione del personale docente**,
- g. Innalzamento della **qualità degli ambienti di apprendimento**,
- h. Riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica,
- i. Cablaggio con fibra ottica,
- j. Potenziamento asili e infanzia,
- k. Infrastrutture per *e-learning*.

Missione 5 - Equità sociale, di genere e territoriale:

- a. Sostegno alla creazione di posti di lavoro e tutela del reddito dei lavoratori,
- b. Sostegno alle transizioni occupazionali, rafforzamento delle politiche attive del lavoro ed investimento sulle nuove competenze,
- c. Life long learning e formazione lavoratori e cittadini inoccupati,
- d. Contrasto al lavoro sommerso e **tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**,
- e. Politiche attive per il lavoro e l'occupazione giovanile,
- f. Empowerment femminile: formazione, occupabilità, autoimprenditorialità, *gender pay gap*,
- g. Attuazione di un nuovo piano sociale nazionale per le fasce vulnerabili, *child guarantee* e vita indipendente delle persone con disabilità,
- h. Attuazione del Piano per la Famiglia (Family Act) raccordata a riforma IRPEF,
- i. Attuazione del Piano Sud 2030 e della Strategia Nazionale delle Aree Interne,

- j. **Rigenerazione e riqualificazione di contesti urbani**, borghi ed aree interne e montane, piccole isole, anche con interventi nel settore culturale,
- k. Investimenti nel settore sportivo per l'inclusione e l'integrazione sociale.

Missione 6 - Salute:

- a. Rafforzamento della resilienza e tempestività di risposta del sistema ospedaliero,
- b. Sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica,
- c. Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione,
- d. Rafforzamento della prossimità delle strutture del SSN,
- e. Integrazione tra politiche sanitarie e politiche sociali e ambientali,
- f. Valorizzazione delle politiche per il personale sanitario.

Le posizioni del SNPA sono state rappresentate in più audizioni in Parlamento sulla prima proposta di Piano, con osservazioni basate sulla considerazione del rilevante ruolo che il Sistema sarà chiamato a svolgere istituzionalmente nella sua realizzazione, alla luce dell'attuale assetto delle competenze ambientali.

La rilevanza delle funzioni istituzionalmente assegnate al SNPA per la corretta e concreta attuazione del PNRR nonché il concorso allo sviluppo dei relativi progetti saranno un filone di lavoro determinante nel corso del triennio, con possibili riflessi sulla stessa definizione LEPTA e conseguenze in termini di risorse necessarie al relativo conseguimento. Il PNRR aprirà infatti nuovi e ulteriori ambiti operativi di attività per il Sistema. Ad esempio, recenti sviluppi europei quali la previsione con regolamento (UE) n. 2020/852 di un quadro per favorire gli investimenti sostenibili, la c.d. "tassonomia verde" richiamata anche negli indirizzi del Ministro, che, nella misura in cui dovessero essere applicati anche ai progetti del PNRR, potrebbero costituire un ulteriore settore di attività (oltre che di carico di responsabilità e competenze) del SNPA nel triennio di riferimento.

Come accennato, le evoluzioni del PNRR andranno attentamente monitorate nel corso dell'attuazione del presente programma per consentire una rapida ed efficace verifica della sua coerenza con le effettive priorità che si verranno a determinare con l'uso degli ingenti fondi europei a disposizione.

Accanto a tale monitoraggio, particolare attenzione dovrà essere data alla possibilità di avanzare adeguate proposte di modifica normativa, di semplificazione amministrativa o di miglioramenti procedurali sulle materie di competenza del Sistema ai sensi della legge n. 132/2016, quando non di proposte di aggiornamento della legge stessa alla luce dell'esperienza maturata.

## LE LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI ATTIVITÀ DEL SNPA 2021- 2023

### RAFFORZARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA A TUTELA DEI CITTADINI: I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI (LEPTA)

I Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA) sono il cardine della riforma introdotta dalla l. n. 132/2016 e della capacità del Sistema di offrire servizi alla comunità. Al fine concretizzare i LEPTA per i cittadini e le amministrazioni è necessario che il SNPA eroghi una serie di Servizi che descrivono, nella pratica, il mandato operativo del SNPA. L'identificazione esplicita e chiara dei Servizi

è di conseguenza un elemento cruciale alla base dell'organizzazione delle Agenzie (v. art. 9, comma 2, l. n. 132/2016).

L'art. 9, comma 3 della l. n. 132/2016, come richiamato, prevede che "I **LEPTA** e i **criteri di finanziamento** per il raggiungimento dei medesimi nonché il **Catalogo nazionale dei servizi** sono stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, **che si avvale del Consiglio del Sistema nazionale** di cui all'articolo 13, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano".

La consapevolezza di essere chiamati a fornire supporto al Ministero per la redazione del D.P.C.M. ha dettato in larga misura, negli ultimi anni, l'agenda del Consiglio del SNPA. Infatti, il lavoro svolto nell'ambito del precedente Programma 2018-2020 è consistito, in una prima fase, nell'individuazione e consolidamento dei capisaldi tecnici e concettuali finalizzati alla definizione dei LEPTA, del Catalogo dei Servizi e dei criteri di finanziamento che hanno consentito di elaborare e trasmettere la già citata proposta di DPCM al Ministro nel dicembre 2020.

Il tema dei LEPTA è stato affrontato interpretando gli stessi come "elemento di sintesi", allo scopo di descrivere le attività del Sistema per **macrocategorie**, ma anche di impedire che la loro declinazione operativa, ad esempio nelle valutazioni analitiche standardizzate valide per la loro definizione a livello nazionale, divenisse un vincolo per la programmazione e la pianificazione delle attività delle Agenzie.

Nella proposta di DPCM trasmessa al MATTM, i temi **LEPTA, Catalogo dei servizi e prestazioni** sono trattati **dal Capo I al Capo V**. In particolare, lo schema integrato dei LEPTA, dei servizi organizzati in Catalogo e delle relative prestazioni (predisposto sulla base del Catalogo approvato dal Consiglio del SNPA con Delibera n. 23/2018) è riportato nell'**allegato 2**.

Gli aspetti **quantitativi, qualitativi, programmatici ed economici** relativi all'erogazione dei LEPTA sono trattati ai successivi **Capi VI e VII**.

Rispetto a questi ultimi, una delle principali complessità nell'elaborazione del testo è consistita nel dare concretezza al concetto di *livello minimo omogeneo delle prestazioni* (art. 9, comma 1 della l. n. 132/2016) e della garanzia di un proporzionale finanziamento (art. 9, comma 3) senza creare una struttura rigida che vincolasse la programmazione a livello delle regioni e delle PA o che risultasse eccessivamente dettagliata e di difficile gestione. Tutto ciò, dovendo considerare i temi della qualità delle prestazioni e dei costi standard (art. 9, comma 2, della l. n. 132/2016).

Ulteriore complessità è stata rappresentata dalla necessità di non cristallizzare nel D.P.C.M. alcuni strumenti e valutazioni di tipo quantitativo ed economico, che dovranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

La proposta di DPCM trasmessa al MATTM si configura, di conseguenza, relativamente agli aspetti quantitativi, programmatici ed economici, come uno strumento che detta i principi cardine su cui il SNPA dovrà ulteriormente lavorare per l'ottenimento di risultati, in termini di "determinazione dei parametri quantitativi ed economici per l'erogazione dei LEPTA".

In materia di **LEPTA**, dunque, **le linee prioritarie di intervento del Programma 2021-2023 saranno orientate a:**

1. **Accompagnamento della proposta di D.P.C.M. nel corso dell'iter approvativo** previsto all'art. 9, comma 3 della l. n. 132/2016, stabilendo le opportune relazioni con i soggetti coinvolti e implementando le eventuali azioni richieste.

2. **Concretizzazione dei principi contenuti negli allegati 3, 4 e 5 alla proposta di D.P.C.M.**, attraverso la costituzione, nell'ambito del TIC I, di appositi Gruppi di Lavoro dedicati a sviluppare, nello specifico, i seguenti prodotti di Sistema:
  - **Procedura per il calcolo standardizzato dei parametri quantitativi dei LEPTA** (All. 3 D.P.C.M.)
  - **Parametri e modalità per l'individuazione dei processi standardizzati** (All. 4 D.P.C.M.)
  - **Parametri operativi e procedura per la definizione dei costi standard** (All. 5 D.P.C.M.)
3. **Implementazione dei contenuti del DPCM e dei suoi allegati all'interno del SNPA.**

#### ***Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA)***

- *cardine della l. n. 132/2016;*
- *livello strategico dell'azione del SNPA (strumenti di alta pianificazione);*
- *schema di D.P.C.M. LEPTA trasmesso al MATTM in data 24/12/2020.*

## **GARANTIRE L'EQUITÀ: L'OMOGENEIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI**

Nel corso del triennio, pertanto, al fine di garantire l'equità attraverso l'omogeneità tecnica delle prestazioni offerte alle comunità dal Sistema e in una chiave di uniforme implementazione del PNRR, verranno perseguite le seguenti attività prioritarie:

### **I MONITORAGGI E I CONTROLLI**

Nel triennio, il Sistema dovrà **mantenere e migliorare il presidio delle tante attività riconducibili alle prestazioni di monitoraggio e controllo ambientale.**

Questa priorità di azione riguarderà sia il **monitoraggio delle matrici ambientali** che il **monitoraggio e controllo dei fattori di pressione** ambientale sul territorio.

Nell'ambito del **monitoraggio delle matrici ambientali** saranno prioritarie tutte le azioni di Sistema connesse alla:

1. **qualità dell'aria:** attraverso stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale, le analisi propedeutiche (zonizzazione del territorio, progettazione e realizzazione delle reti di monitoraggio, attività di modellistica atmosferica a supporto della valutazione) e le analisi di elaborazione dei dati prodotti (trasmissione, diffusione e valutazione dei risultati del monitoraggio); sarà egualmente importante rafforzare il posizionamento nei tavoli europei e garantire la capacità di *reporting* innovativo dei risultati;
2. **qualità delle acque superficiali e sotterranee:** nell'ambito delle azioni previste dalla Direttiva Quadro sulle Acque alla base della pianificazione e gestione integrata delle risorse idriche e degli ecosistemi associati, in continuità con il lavoro già svolto nei precedenti Piani; la qualità delle acque dovrà essere criterio di riferimento anche per le azioni di supporto tecnico-scientifico alle attività svolte per l'applicazione della Direttiva Nitrati; sarà necessario promuovere approcci omogenei a livello nazionale in termini di monitoraggio dei corpi idrici, valutazione dello stato trofico, designazione delle zone vulnerabili, gestione dei dati, attività di reporting innovativo; in quest'ambito potranno essere ulteriormente sviluppate esperienze già condotte per il monitoraggio della **idrogeochimica** delle acque sotterranee, in modo che possano essere coperte

anche quelle aree dove tale monitoraggio ancora non viene eseguito, anche con la prospettiva di realizzare, nei prossimi anni, una Rete Nazionale idrogeochimica che raccolga i dati del Sistema e di altri enti nazionali;

3. **qualità delle acque marine e di transizione:** il SNPA ha avuto ed avrà un ruolo centrale nell'attuazione della Direttiva quadro sulla Strategia Marina e dei relativi accordi stipulati con il Ministero, anche in sinergia e coerenza con le altre Direttive europee rilevanti (Direttiva Quadro sulle Acque, Direttiva Uccelli, Direttiva Habitat, Direttiva sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo, Politica Comune della Pesca dell'UE).
4. **qualità delle acque di balneazione:** ferme restando le competenze del Ministero della Salute e delle Regioni nella gestione della qualità delle acque di balneazione marine e lacustri, la gestione del monitoraggio (microbiologico) è demandata alle ARPA nella maggior parte delle regioni italiane; permane pertanto la competenza del Sistema anche in relazione alla divulgazione innovativa dei dati sulle acque di balneazione attraverso i portali istituzionali e il portale SNPA, anche con gli opportuni collegamenti.
5. **fitosanitari e pesticidi:** il SNPA dovrà aggiornare il monitoraggio delle famiglie di pesticidi utilizzate nel territorio nazionale; si tratta di un'esigenza che appare sempre più pressante, anche alla luce dell'ultima redazione del Rapporto Pesticidi che ha evidenziato la necessità di una nuova base tecnica del piano di monitoraggio che, a partire dalla considerazione delle condizioni locali, superi le disomogeneità significative che oggi ci sono nella densità della rete di monitoraggio, nelle prestazioni dei laboratori analitici che operano spesso con diversa capacità di risoluzione e nel panel di sostanze osservate che varia sensibilmente da regione a regione;
6. **PFAS:** il SNPA ha già prodotto il primo piano di monitoraggio delle sostanze per-fluoro-alchiliche esteso all'intero Sistema individuando contestualmente i criteri per la definizione della rete di monitoraggio; nel prossimo triennio la priorità sarà la definizione completa e omogenea della capacità analitiche dei laboratori SNPA per il monitoraggio dei PFAS, con particolare riferimento alle nuove molecole a c.d. catena corta.
7. **Odori:** il SNPA ha già redatto le linee guida sul monitoraggio degli odori; la tematica è di grande interesse per il Sistema anche in relazione agli sviluppi normativi recentemente introdotti.
8. **Criosfera alpina:** Il SNPA è stato direttamente interessato negli scorsi anni dal Ministero ai fini dell'attivazione del monitoraggio della criosfera, quale componente dell'ambiente alpino che ha dimostrato crescente vulnerabilità al cambiamento climatico cui si correlano sempre più i temi relativi alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse idriche in termini di riserva e di regolazione dei flussi idrici verso la pianura e il mare; questi temi, oltre a quelli relativi connessi al dissesto idrogeologico ed alla fragilità dei territori di montagna, necessitano di una cooperazione mirata e condivisa tra le agenzie maggiormente interessate nell'ambito del Sistema.
9. **Campi elettromagnetici:** considerata la costante evoluzione e lo sviluppo delle nuove reti di comunicazione mobile, l'attività di monitoraggio dei campi elettromagnetici costituisce elemento fondamentale della credibilità e autorevolezza del SNPA.

Nell'ambito dei **monitoraggio e controllo sui fattori di pressione** il Sistema dovrà **mantenere e migliorare la propria presenza storica nell'ambito della vigilanza ambientale** (controlli, monitoraggi e ispezioni) su installazioni soggette ad AIA statali e regionali e stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia superiore e inferiore, ad AUA; sarà inoltre strategico ai fini dell'attuazione dei nuovi piani e programmi ambientali l'attività di **monitoraggio** degli effetti sull'ambiente derivanti **dalla realizzazione di opere infrastrutturali di interesse nazionale e locale**, anche attraverso la collaborazione con gli osservatori ambientali eventualmente costituiti, **migliorando la capacità di**

**reporting tempestivo e innovativo** dei risultati conseguiti. In linea con le esperienze pilota già condotte nel precedente Piano sarà importante rafforzare, in questo contesto, la capacità del Sistema di **garantire efficaci monitoraggi** delle emissioni inquinanti connesse alle attività produttive anche attraverso dedicati programmi di inter-confronto.

---

## LE VALUTAZIONI AMBIENTALI E IL SUPPORTO TECNICO-SCIENTIFICO

Alla luce degli elementi di contesto illustrati nei paragrafi precedenti sarà cruciale per l'interesse dei cittadini che il Sistema sia in grado di **dispiegare una grande capacità di supporto alle valutazioni ambientali**. Infatti, la futura applicazione di strategie e piani ambientali, anche nell'ambito delle politiche di recupero economico e sociale post pandemia, passerà inevitabilmente attraverso la rapidità, l'efficacia e il consenso con cui l'amministrazione dello Stato riuscirà ad **accompagnare la redazione dei piani e la realizzazione delle nuove infrastrutture** che si renderanno necessarie sui territori o il rinnovamento di quelle esistenti. In molti dei procedimenti concessivi e autorizzativi ambientali il SNPA svolge un **ruolo importante di supporto alle decisioni** assunte a livello statale e regionale. Si pensi ad esempio:

1. ai procedimenti di **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** o di **Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei programmi (VAS)** nei quali il SNPA potrà favorire un approccio omogeneo e rendere più efficace lo scambio di informazioni ed il confronto con i portatori di interesse,
2. ai procedimenti di **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** nei quali sarà particolarmente importante la cultura propria del SNPA nell'avanzamento delle conoscenze in materia di migliori tecnologie disponibili;
3. ai procedimenti di gestione del **Rischio di Incidente Rilevante (RIR)**;
4. ai procedimenti di **gestione dei sedimenti** marini e salmastri e dei sedimenti di acqua dolce da sottoporre a movimentazione in caso di opere che interferiscono con la componente acqua, anche nell'ambito degli appositi osservatori di esperti costituiti;
5. ai procedimenti di **gestione dei siti contaminati** che saranno determinanti, in termini di velocità e certezza di completamento, anche per l'individuazione di aree in cui realizzare eventuali future installazioni o aggiornamenti delle infrastrutture esistenti, limitando il consumo di suolo non contaminato, al punto che la recente conversione in legge del cosiddetto "decreto semplificazione" ha stabilito che il Ministero dell'ambiente si avvarrà, per l'istruttoria tecnica, del SNPA;
6. ai procedimenti di valutazione della **gestione dei rifiuti**, anche attraverso la revisione e l'aggiornamento delle linee guida di Sistema sulla tematica rifiuti già emanate nel precedente Piano per promuovere l'omogenea applicazione della normativa tecnica nel territorio italiano;
7. ai procedimenti autorizzativi e di promozione degli **"strumenti volontari" di sito e di prodotto**, che le politiche ambientali UE e nazionali considerano una delle determinanti per l'attuazione dei piani e programmi realizzando un nuovo presidio sui criteri del marchio di qualità ecologica per i prodotti finanziari, al fine di riorientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili gestendo i rischi finanziari derivanti dai cambiamenti climatici, dalla riduzione delle risorse, dalle questioni sociali e di accettazione degli interventi;
8. ai procedimenti di valutazione degli **impatti ambientali degli agenti fisici** quali rumore, vibrazioni, CEM, odori; si pensi a tal proposito che la digitalizzazione della UE e la conseguente **infrastruttura digitale 5G** sono una delle missioni portanti del NGEU e della attuale proposta di PNRR.

Nell'ambito di questa area di competenza del Sistema occorre infine riconfermare l'importanza delle attività di **supporto all'Autorità Giudiziaria**. Si pensi ad esempio alle consuete azioni di indagini delegate dall'AG e alle altre attività di polizia giudiziaria, includendo in questo ambito l'importante osservatorio che il Sistema ha consolidato negli anni in materia di **applicazione della l. n. 68/2015 (c.d. Ecoreati)** che ha condotto alla pubblicazione delle Linee di indirizzo di Sistema, alla realizzazione e pubblicazione della banca dati "Ecoreati", al sistema periodico di raccolta e di rilevamento delle prescrizioni emesse o asseverate dagli enti del SNPA, al fine di disporre di dati di sistema sull'applicazione della procedura estintiva dei reati e sull'accertamento dei nuovi delitti ambientali.

Così come permane la priorità di intervento del SNPA nelle procedure di **valutazione del danno ambientale** per effetto della l. n. 132/2016, che assegna al Sistema il compito di garantire il "supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili, penali e amministrativi ove siano necessarie l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale".

#### **Quantità, qualità, costo, efficacia**

- *monitoraggio e controllo ambientale: aria, acque, mare, fitosanitari e pesticidi, inquinanti emergenti, odori, etc.*
- *supporto alle valutazioni ambientali e alle decisioni statali e regionali: VIA, VAS, AIA, grandi opere, 5G, etc.*
- *supporto all'AG, eco-reati, danno ambientale.*

## POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE PORTANTI DEL SISTEMA

La l. n. 132/2016 individua le due infrastrutture portanti del SNPA. Si tratta dell'infrastruttura destinata alla produzione dei dati ambientali, la **Rete Nazionale dei Laboratori SNPA Accreditati**, e l'infrastruttura che deve raccogliere i dati, renderli consistenti e restituirli ai cittadini, alle istituzioni e a tutti i portatori di interesse ovvero il **Sistema Informativo Nazionale Ambientale**.

### LA RETE NAZIONALE DEI LABORATORI ACCREDITATI

Va preliminarmente ricordato che ad ISPRA sono affidati, ai sensi del comma 1, lett. d) dell'art. 6 della l. n. 132/2016, la promozione e il coordinamento della rete nazionale dei laboratori anche ai fini del miglioramento qualitativo delle prove effettuate e del completamento del processo di accreditamento dei laboratori.

Con la delibera del Consiglio SNPA n. 62/2019 del 27 novembre con la quale è stato approvato il documento "Proposta tecnico-organizzativa e dimensionamento economico-strutturale di un modello di Rete nazionale dei laboratori accreditati del SNPA" si è dato atto che "(...) la l. n. 132/2016 ha istituito un sistema laboratoristico pubblico in grado di mettere in comune le conoscenze e le migliori esperienze per realizzare una rete di laboratori adeguata e sinergica, indispensabile per garantire il monitoraggio e la tutela ambientale del nostro Paese, con obiettivi e strumenti di controllo omogenei su tutto il territorio nazionale, sviluppando una sussidiarietà fra le strutture nel caso i singoli laboratori non siano in grado di soddisfare pienamente le richieste analitiche. Compito del sistema è quello di avviare un percorso di gestione delle esigenze e programmazione delle attività dell'intero territorio nazionale, piuttosto che occuparsi delle singole competenze e criticità di livello regionale, favorendo lo sviluppo di un approccio alle problematiche ambientali complessivo di "sistema" (...) risulta pertanto essere uno strumento innovativo e dalle grandi potenzialità che sviluppa l'idea di una rete tecnica, omogenea sul territorio nazionale ed operativa al servizio dell'ambiente e della salute collettiva dei cittadini (...)"

L'emergenza sanitaria che ha caratterizzato l'anno 2020 ha indubbiamente rallentato l'attuazione del programma del Sistema, anche in relazione alla conseguente pressione operativa che ha caratterizzato in termini di impegno i laboratori del Sistema che si è comunque attivato durante il *lockdown* con un immediato accordo operativo tra laboratori (delibera n. 71/2020 del 13 marzo).

Con il presente Programma SNPA sono quindi **confermate le linee prioritarie come identificate**.

In particolare, si richiama quanto riportato nella delibera n. 62/2019 quando afferma che: "(...) nel panorama nazionale il concetto di «rete di laboratori» deve trovare una declinazione ordinata ed organizzata in relazione ai tematismi analitici e alle diverse matrici ambientali, siano esse correlate alle azioni di controllo che di monitoraggio delle Agenzie. L'evoluzione normativa recente prevede la ricerca di «sostanze emergenti» a valori di riferimento sempre più bassi; non è pertanto più sufficiente rilevare la presenza di analiti tradizionali ai livelli, spesso già molto critici, stabiliti dalle norme di riferimento. La legislazione sta infatti evolvendo verso il monitoraggio di nuovi analiti, quali ad es. farmaci e loro metaboliti, ormoni, PFOA/PFAS (...), da determinare nelle matrici ambientali (es. acque da monitoraggio, sedimenti, biota, etc.) imponendo il raggiungimento di sensibilità strumentali molto elevate. La nuova frontiera dei laboratori è quella delle tecnologie innovative e all'avanguardia connesse alla massima automazione possibile per ridurre gli errori manuali ed aumentare la capacità analitica migliorando l'efficienza dei processi di lavoro. **La costituzione di una rete dei laboratori organizzata su un ridotto numero di poli di eccellenza e di riferimento**, è una tra le soluzioni ritenuta efficace per garantire a livello nazionale un servizio adeguato ed efficiente e finalizzata ad ottimizzare le risorse ed elevare i livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni per il raggiungimento degli standard operativi richiesti dalla normativa europea (...)"

---

## IL SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE AMBIENTALE

L'art. 10 della l. n. 132/2016 prevede che l'ISPRA realizzi e gestisca il SINA avvalendosi dei poli regionali delle agenzie (SIRA), nel loro complesso costituenti la rete SINAnet, anche attraverso accordi con le Regioni, garantendo la divulgazione libera e accessibile delle informazioni ambientali. Grava su tutti gli enti pubblici e privati l'onere di trasmettere i dati ambientali in proprio possesso. Il SNPA concorre alle attività promosse e coordinate dall'ISPRA per la catalogazione raccolta e interoperabilità dei dati e delle informazioni ambientali e territoriali e la loro diffusione all'esterno.

Con il presente Programma SNPA intende riorganizzare le attività relative ai dati ambientali e ai servizi operativi che li producono, che prevedono il coinvolgimento di ISPRA, di molte Agenzie e in alcuni casi anche di soggetti esterni, al fine di istituire un **presidio permanente sul tema dei servizi operativi e del flusso dei dati** ad esso conseguente oltre che sulla loro gestione e restituzione.

La priorità per il prossimo triennio sarà il posizionamento, la definizione delle responsabilità e la **compartecipazione del Sistema negli sviluppi dei servizi operativi** e della componente in situ per il monitoraggio dell'ambiente e del territorio.

In particolare il Sistema dovrà individuare:

- individuare per i diversi servizi tematici ambientali, il coordinamento e governo dei requisiti del servizio al fine di **assicurare una risposta coordinata, efficace ed efficiente alle richieste espresse dalla normativa nazionale ed europea in termini di informazione ambientale;**
- individuare gli scenari operativi e sollecitare soluzioni di supporto alla decisione in campo ambientale anche attraverso l'Osservazione della Terra;
- individuare e catalogare i dati e le informazioni ambientali ufficiali di riferimento ex L. 132/2016 coordinando tutte le strutture di ISPRA e delle Agenzie che gestiscono a vario titolo flussi di dati e servizi informativi ambientali;

- consolidare le azioni in materia di climatologia e meteorologia. La tematica è affrontata dal Piano Space Economy / Mirror Copernicus che prevede espressamente un Servizio dedicato alla tematica “IdroMeteoClima”, i cui fabbisogni sono stati definiti attraverso interlocuzioni a livello nazionale che hanno visto anche la partecipazione di diversi attori SNPA.

Le attività di climatologia operativa del SNPA si concretizza principalmente nella gestione e sviluppo del Sistema nazionale per l’elaborazione e la diffusione di dati climatici (SCIA) e nella pubblicazione del rapporto annuale “Gli indicatori del clima in Italia”, giunto nel 2020 alla XV edizione. L’attività è stata sinora finalizzata alla conoscenza e rappresentazione dello stato e delle variazioni del clima in Italia, utili e necessarie alla valutazione degli impatti e delle vulnerabilità ai cambiamenti climatici. SNPA dovrà realizzare un presidio permanente del Sistema e una sede di confronto sul tema del clima e dei cambiamenti climatici, anche in considerazione dei nuovi assetti istituzionali e organizzativi delle funzioni di servizio meteorologico e climatologico nazionale conseguenti all’istituzione dell’Agenzia ItaliaMeteo.

Nell’ambito della meteorologia sono operativi - a livello nazionale – alcuni Consorzi sulla modellistica meteorologica (Consorzio COSMO-LAMI; Consorzio BOLAM-MOLOCH) che vedono la partecipazione di componenti SNPA e sono attivi accordi di collaborazione con Aeronautica Militare, CNR-ISAC e CNR-ISMAR. Inoltre, nell’ambito dell’Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia ItaliaMeteo, l’ISPRA e le ARPA che hanno al loro interno il servizio meteo-idrologico (che sono anche Centri di Competenza e/o Centri Funzionali decentrati di Protezione civile) e gestiscono le reti di monitoraggio meteo-idrologiche ereditate dall’ex Servizio Idrografico e Mareografico nazionale sono definiti “Enti Meteo” e concorreranno, insieme agli altri “Enti Meteo” nazionale, allo sviluppo dei servizi promossi e prodotti dall’Agenzia.

SNPA dovrà costituire un presidio permanente del Sistema e una sede di confronto anche sui temi della meteorologia, con l'obiettivo di consolidare l’expertise nel campo meteorologico, rafforzare lo scambio e il confronto di previsioni meteo e meteo-marine e lo scambio di buone pratiche, facilitare il collegamento con le reti osservative idro-meteorologiche e meteo-marine (in situ e da satellite), sviluppare prototipi per prodotti e servizi a valenza nazionale, anche nell’ottica dell’Agenzia ItaliaMeteo.

---

## LE NUOVE OPPORTUNITÀ E SFIDE TECNOLOGICHE: L’OSSERVAZIONE SATELLITARE

Nell’ambito del potenziamento delle infrastrutture sarà prioritario il miglioramento dell’efficienza e efficacia dell’azione di SNPA nel campo del monitoraggio e controllo ambientale, uniformando le attività delle Agenzie all’integrazione degli strati informativi offerti dalla disponibilità di tecnologie innovative come quelle dal programma di osservazione satellitare Copernicus o quelle connesse allo sviluppo di tecniche di intelligenza artificiale e lo sviluppo di attività di telerilevamento - monitoraggio - campionamento di prossimità mediante droni aerei e acquatici.

L’azione sinergica delle Agenzie, sotto la guida del Sistema, può così tendere a sviluppare:

- sensoristica innovativa per monitoraggio e controllo ambientale tramite droni leggeri (aerei e acquatici);
- tecniche di monitoraggio e controllo innovative con droni leggeri (aerei e acquatici);
- algoritmi di elaborazione di immagini da telerilevamento (satellitare e di prossimità) in campo ambientale, anche con l’utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale.

L’obiettivo è teso al miglioramento e comunque all’omogeneizzazione delle competenze e dell’efficacia dell’Agenzia con elementi di ampia innovazione tecnologica e si inserisce peraltro nel contesto della recente raccomandazione della Commissione UE nella COM(2020) 150 “Semestre 2020:

*relazione per l'Italia*", in cui si invita l'Italia a "(...) porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali (...)".

**Infrastrutture portanti SNPA:**

- *la rete nazionale dei laboratori accreditati: ridotto numero di poli di eccellenza e di riferimento per l'individuazione di nuovi analiti;*
- *il sistema informativo nazionale ambientale: presidio permanente di servizi operativi e flusso di dati, informazioni, comunicazione e notizie ambientali, Piano Space Economy / Mirror Copernicus, clima e meteo – reti osservative e modellistica - con Protezione Civile e Italia Meteo;*
- *monitoraggi ambientali con tecnologie innovative.*

## RIDURRE L'INQUINAMENTO PER LA SALUTE DEI CITTADINI

Il Consiglio SNPA ha condiviso di recente, anche alla luce dell'esperienza nel periodo di emergenza pandemica, la considerazione che gli **effetti sanitari dei determinanti ambientali** restano uno dei punti più "sensibili" per la pubblica opinione e per le Istituzioni, oltre che di attenzione per l'Autorità Giudiziaria.

La materia è complessa ed interdisciplinare e **non può essere ricondotta a un'unica competenza**: rispetto all'approccio sinora consolidato nelle componenti del SNPA deve essere superato l'esclusivo approccio epidemiologico, con integrazione delle tecniche di valutazione di rischio e tossicologia ambientale, così come occorre accompagnare l'inevitabile inserimento delle valutazioni ambientali e sanitarie nei procedimenti valutativi e autorizzativi, in maniera integrata e deve essere assicurata la necessaria multidisciplinarietà e multi-professionalità degli operatori.

È **necessario sviluppare nel SNPA un substrato tecnico e scientifico adeguato**, operativo in maniera solida e diffusa, su cui le Istituzioni possano impostare politiche di prevenzione e riduzione del rischio.

L'evoluzione dei temi ambiente-salute sono storicamente quelli dell'OMS, ben rappresentati nella definizione "Environmental Health", ovvero una scienza che integra diverse discipline: scienza dell'esposizione ambientale, identificazione di pericolosità, effetti tossicologici, anche epidemiologici, valutazione e gestione dei rischi.

Approcci più recenti, condivisi a livello europeo e internazionale, implicano anche l'inclusione più ampia di salute e benessere nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità soprattutto con riferimento ai benefici per la salute nella loro applicazione. Si pensi ad esempio ai **progetti recenti che SNPA ha avviato** in collaborazione con importanti Istituti di ricerca nazionali (ISS ed ENEA) per studiare possibili correlazioni tra esposizione ambientale e diffusione e impatto del COVID19. Tali progetti potranno nel corso del triennio essere replicati a livello regionale con le autorità sanitarie locali in una chiara distinzione di ruoli e competenze, in modo da garantire supporto scientifico che tenga conto delle specificità di ogni territorio, anche avvalendosi dell'esperienza delle Agenzie che hanno già avviato tali attività sulla base di specifiche normative regionali.

È dunque di fatto già iniziata nel Sistema la programmazione e lo svolgimento di attività conoscitive su una materia non storicamente organica in SNPA.

Il consolidamento delle iniziative già avviate e lo sviluppo di nuove analoghe azioni consentirà nel medio periodo di dare più spessore al supporto alle politiche di sostenibilità, faciliterà la veicolazione di comportamenti sostenibili e il confronto, attraverso opportuni schemi di risk management, con alcuni potenziali conflitti del rischio sanitario già evidenziati a livello europeo e nella letteratura scientifica.

**Ambiente-salute “environmental health”:**

- *pluricompetenza - substrato tecnico e scientifico per politiche di prevenzione e riduzione del rischio;*
- *progetti con ISS ed ENEA;*
- *collaborazioni, a livello regionale, allo scopo di individuare politiche integrate ambiente-salute di analisi e gestione dei fattori di rischio.*

## PROTEGGERE IL PRESENTE: LA TUTELA DEI SISTEMI NATURALI

SNPA **dovrà avere tra i propri obiettivi prioritari la tutela di specie ed habitat**, attraverso il presidio tecnico-operativo sul tema ed in particolare promuovendo approcci omogenei tecnico operativi e di analisi e condividendo le esperienze e le conoscenze scientifiche acquisite dal Sistema.

SNPA infatti già svolge un ruolo centrale per la raccolta dei dati inerenti la perimetrazione e la zonazione delle aree protette nazionali e regionali, per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di attuazione della Strategia UE sulla Biodiversità (da cui discenderà quella nazionale) e per l’aggiornamento dell’Inventario delle zone umide realizzato da ISPRA insieme al MATTM e ad ARPA Toscana.

La realizzazione e l’aggiornamento del **Sistema Informativo di “Carta della Natura”** sul territorio nazionale, già compito istituzionale di ISPRA derivante dalla lontana Legge Quadro sulle aree naturali protette (L. 394/91), è diventata nel corso dell’ultimo triennio un’azione condivisa del SNPA che dovrà essere ulteriormente strutturata e potenziata.

Anche il Piano di Azione Nazionale (PAN) sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in corso di approvazione, prevede che le Regioni e gli enti parco definiscano misure sull’uso dei prodotti fitosanitari in modo compatibile con la conservazione della biodiversità e che ISPRA-SNPA diano supporto alle Regioni per la definizione di misure di tutela di specie e habitat, con particolare riguardo agli impollinatori, ai Siti Natura 2000, alle aree protette e Zone Ramsar. Inoltre prevede che le Regioni debbano effettuare il monitoraggio delle specie e habitat particolarmente sensibili ai prodotti fitosanitari per verificare che non vi siano criticità derivanti dall’uso di tali prodotti, secondo le indicazioni fornite da SNPA.

SNPA definisce i criteri e assicura le attività di monitoraggio del territorio e del **consumo di suolo** in Italia, inoltre assicura il contributo per i servizi Land Copernicus e per i servizi di copertura del suolo previsti nel Mirror Copernicus. I **dati SNPA del consumo di suolo rappresentano il riferimento istituzionale e tecnico-scientifico** in Italia e assicurano la base cartografica e conoscitiva per l’elaborazione di indicatori e per la redazione del Rapporto annuale “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”, uno strumento che il Sistema mette a disposizione dell’intera comunità istituzionale e scientifica nazionale a supporto delle diverse politiche e attività sul territorio, e delle decisioni a livello locale per limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione del suolo e della pianificazione urbanistica e territoriale. Il lavoro congiunto di monitoraggio del consumo di suolo è fondamentale anche in una fase di attesa di una normativa nazionale compiuta sul consumo

di suolo e i dati raccolti sono anche alla base dell'elaborazione di diversi indicatori dell'Annuario dei dati ambientali e degli SDG dell'Agenda 2030.

**Biodiversità:**

- *tutela di specie ed habitat come obiettivo prioritario di Sistema;*
- *carta natura;*
- *Piano di Azione Nazionale per prodotti fitosanitari;*
- *consumo di suolo.*

## COSTRUIRE IL FUTURO: LA RICERCA AMBIENTALE

L'attività del SNPA trova, necessariamente, **nell'evidenza scientifica la fondatezza** del proprio operato, la base delle proprie valutazioni tecniche. Il SNPA individua, nella sua azione quotidiana, le lacune di conoscenza da colmare per garantire al meglio lo svolgimento dei propri compiti cui risponde attivando le proprie risorse, creando collaborazioni con altri soggetti del mondo della ricerca o indirizzando e/o commissionando la ricerca necessaria. Il SNPA riceve, dal continuo rapporto con il mondo della ricerca, competenze e conoscenze e restituisce ricerca e conoscenza finalizzate, esperienza sul campo, dati e informazioni. Questo modo di procedere, comunque già presente all'interno delle singole Agenzie ed in ISPRA, ha trovato forti ulteriori motivazioni e legittimazione nella legge istitutiva del SNPA.

L'art. 3 della legge n.132/2016, assegna al SNPA, fra le altre funzioni, lo svolgimento di attività di ricerca finalizzata all'espletamento dei compiti e delle funzioni assegnate al Sistema, lo sviluppo delle conoscenze e produzione, promozione e pubblica diffusione dei dati tecnico-scientifici e delle conoscenze ufficiali sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione, sulle fonti e sui fattori di inquinamento, sulle pressioni ambientali, sui relativi impatti e sui rischi naturali e ambientali, nonché trasmissione sistematica degli stessi ai diversi livelli istituzionali preposti al governo delle materie ambientali e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale. Si tratta di **elementi conoscitivi che costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni**. Lo stesso articolo prevede, inoltre, che gli Enti del Sistema partecipino e realizzino attività di ricerca e sperimentazione scientifica, anche in forma associata tra loro e in concorso con gli altri soggetti operanti nel sistema della ricerca, mediante la stipula di convenzioni.

Recentemente è stata resa pubblica la struttura del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027 corredata da una sintesi degli Elementi preliminari del Programma Nazionale per la Ricerca e da schede riferite ai Grandi Ambiti di Ricerca e Innovazione. Basandosi sulla diffusione di tale documentazione, il MIUR ha aperto una consultazione pubblica, chiusasi l'11 settembre 2020, a cui anche SNPA ha partecipato evidenziando le proprie esigenze di ricerca. A fine 2020 il CIPE ha approvato il nuovo programma nazionale della ricerca che, dunque, dovrebbe essere pubblicato a breve.

Nel contesto europeo sta partendo il programma Horizon Europe, le cui novità saranno rappresentate principalmente dalle missioni e dai partenariati. Le missioni sono iniziative di ampio respiro, molto ambiziose, con lo scopo di trovare soluzioni ad alcune delle principali sfide globali, nell'interesse per il benessere cittadini europei. Le cinque specifiche missioni di R&I sono: **cambiamento climatico, cancro, oceani e acque pulite, smart cities, terreni sani e cibo**.

La riuscita della sfida politica europea del **Green Deal, accompagnata dalle risorse di Next generation UE nel contesto di Horizon Europe**, potrà fornire risorse importanti per concretizzare l'attività del

SNPA nella green economy e favorire lo sviluppo di attività di ricerca finalizzata alla piena attuazione della mission del sistema.

La priorità per il prossimo triennio è dunque l'individuazione delle nuove esigenze di ricerca

Le azioni per il loro soddisfacimento dovranno essere indirizzate ad un maggiore coordinamento delle iniziative attualmente legate ai singoli territori, puntando a:

1. sottoscrizione di protocolli di intesa con gli Enti di ricerca e le Università per rafforzare una rete strategica di relazioni tra mondo della ricerca e SNPA;
2. partecipazione congiunta di più Enti del SNPA a progetti di ricerca finalizzata in funzione delle esigenze emerse per poi condividere i risultati all'interno del SNPA;
3. miglioramento della capacità degli Enti del sistema di partecipazione ai bandi europei per incrementare il numero dei progetti approvati e rendere più efficiente il processo di partecipazione ai bandi stessi;
4. trasferimento delle conoscenze acquisite, delle buone pratiche e, in generale, dei risultati dell'attività di ricerca all'interno del Sistema.

#### **Ricerca ambientale:**

- *Green Deal - Next generation UE - Horizon Europe: green economy in Italia;*
- *cambiamento climatico/cancro/oceani e acque pulite/smart cities/terreni sani e cibo;*
- *partnership e partecipazione progetti europei.*

## SNPA PER I CITTADINI

Il Sistema intende essere un punto di riferimento credibile e affidabile per i cittadini. L'introduzione dei LEPTA ne è una prima evidenza.

Le prestazioni tecniche ambientali che saranno realizzate a favore dei cittadini dovranno anche perseguire le seguenti linee di sicurezza.

## SNPA PER UNA NUOVA ECONOMIA SOSTENIBILE E CIRCOLARE

Una prospettiva unitaria trasparente del **SNPA sulla tematica dei rifiuti**, che rappresenta una chiave strategica per l'attuazione dell'economia circolare anche attraverso l'applicazione della cessazione della qualifica di rifiuto, della qualifica di sottoprodotto e più in generale **dell'utilizzo dei rifiuti come risorsa**, è certamente un punto prioritario per il prossimo triennio.

SNPA dovrà contribuire alla revisione e all'aggiornamento delle LLGG di Sistema sulla tematica rifiuti già emanate, garantire l'omogenea applicazione della normativa tecnica sui rifiuti nel territorio italiano, realizzare la rete di consultazione per l'attuazione dei principi e degli obiettivi previsti dalla parte IV del d.lgs. n. 152/2006 in materia di rifiuti, nonché per la revisione della normativa di settore.

SNPA ha inoltre recentemente promosso in ambito europeo la c.d. carta di Bellagio per il **monitoraggio della circolarità della futura economia** e in questo contesto dovranno essere promosse iniziative per ottenere che i principi diventino modalità consolidate di lavoro, anche in collaborazione con altre istituzioni nazionali e comunitarie.

---

## SNPA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA EQUA E LA DECARBONIZZAZIONE

Il tema della transizione energetica non è stato sinora presidiato in modo coordinato in ambito SNPA. Il Sistema nel prossimo triennio dovrà fare la sua parte per il graduale passaggio dall'attuale sistema fondato sui combustibili fossili a uno in cui le fonti rinnovabili garantiscano la grande maggioranza, se non la totalità, dei fabbisogni energetici. Non è una novità, sono ormai decenni che la sfida ambientale si è spesso concretizzata nella **riduzione d'uso o nel miglioramento della qualità dei combustibili più impattanti di origine fossile**. Oggi il tema assume, anche per effetto delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici, una superiore priorità e strategicità connessa ai target ambiziosi delle politiche UE. Sfide come il **"phase out" dal carbone** nel sistema energetico nazionale saranno realtà a brevissimo. **Costruendo sull'esperienza** e competenza importante già realizzata il Sistema dovrà concretizzare un programma di lavoro finalizzato ad aumentare la conoscenza dei fenomeni e il coordinamento delle azioni in ambito SNPA, a partire dalla costruzione di modelli di previsione e analisi che siano in grado di coniugare le conoscenze già esistenti sui fattori di pressione con le caratteristiche e le fragilità dei territori che ospiteranno tante delle iniziative di re-industrializzazione energetica. In tal contesto SNPA dovrà anche supportare le azioni per garantire l'equità sociale che le nuove politiche presuppongono per qualsivoglia transizione.

Saranno temi di approfondimento prioritari, tra l'altro:

- la diffusione di tecnologie e infrastrutture per l'energia pulita a prezzi accessibili, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, anche nei siti industriali con elevate emissioni di gas a effetto serra con l'obiettivo di ridurre queste emissioni;
- la rigenerazione e la decontaminazione dei siti, il ripristino del terreno nei progetti di conversione;
- il potenziamento dell'economia circolare, anche mediante la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, l'uso efficiente delle risorse, il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio nei progetti di riconversione.

Esistono peraltro già aree nazionali, come quella di Taranto e del Sulcis Iglesiente (provincia di Carbonia-Iglesias) indicate recentemente dalla Commissione UE nella COM(2020) 150 *"Semestre 2020: relazione per l'Italia - Allegato D"* quali aree/settori di investimento prioritari determinati in base all'analisi più ampia dei territori che fanno fronte a gravi sfide socioeconomiche derivanti dal processo di transizione verso un'economia dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050 in Italia.

Si tratta di aree nelle quali il Sistema è già intervenuto in passato per effetto dei propri compiti istituzionali e, come esempio della tipologia di sfida da affrontare, giova qui riportare un estratto del succitato Allegato D che descrive le problematiche, ambientali e socioeconomiche, delle due aree. Con riferimento alla zona del Sulcis Iglesiente (provincia di Carbonia-Iglesias), l'allegato indirizza l'obiettivo programmatico affermando che vi è collocata "(...) l'ultima miniera italiana di carbone di Monte Sinni [la quale] dovrebbe arrestare gradualmente la produzione di carbone entro il 2025. Essa dà lavoro a 350 dipendenti e la sua produzione è costantemente in calo. L'area è già caratterizzata da un'alta percentuale di abitanti anziani, pochi giovani laureati, alto tasso di disoccupazione giovanile (35,7 %), basso reddito pro capite e una qualità della vita complessivamente bassa. Ciò crea problemi per la transizione e genera relativi fabbisogni di investimenti. In base a questa valutazione preliminare, sembra necessario che il Fondo per una transizione giusta intervenga anche in questa zona (...)"

Con riferimento all'area di Taranto, l'allegato indirizza l'obiettivo programmatico affermando che "(...) la forte dipendenza della zona dai combustibili fossili rappresenta una sfida enorme per quanto riguarda la de-carbonizzazione e richiede notevoli sforzi per sostenere una strategia di transizione integrata, che accompagni lo spostamento a lungo termine di Taranto verso alternative economiche e un ulteriore sviluppo del polo siderurgico. In base a questa valutazione preliminare, sembra necessario che il Fondo per una transizione giusta concentri il suo intervento in questa zona (...)"

---

## SNPA PER UNA PRODUZIONE AGRICOLA E ALIMENTARE SOSTENIBILE

Il tema delle produzioni alimentari sostenibili è di grande rilevanza nell'ambito delle politiche europee e negli ultimi anni sono stati emanati vari documenti comunitari, direttive, regolamenti e norme specifiche su tale materia (Strategia biodiversità 2030, Strategia *Farm to Fork*, regolamenti su fertilizzanti, agricoltura biologica, prodotti fitosanitari). I sistemi agricoli e le produzioni alimentari in genere sono tra i principali fattori di perdita di biodiversità, di inquinamento delle risorse naturali (acque, suoli, atmosfera) e dei correlati cambiamenti climatici. La transizione delle produzioni verso uno sviluppo di forme sostenibili (inclusa l'agricoltura biologica e l'acquacoltura biologica) può contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale (economia circolare, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, ripristino della biodiversità, sicurezza alimentare e spreco alimentare, etc.), in accordo con gli obiettivi del NGEU e dei numerosi atti normativi associati alla crescita sostenibile, oltre che al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare del SDG2 "Eliminare il problema della fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile". In linea con la Strategia "Farm to Fork", la transizione ecologica finalizzata a produzioni alimentari sostenibili dovrebbe investire tutti i sistemi di produzione alimentare: agricoltura (che include le produzioni animali a terra), acquacoltura e pesca.

La priorità del SNPA saranno gli aspetti ambientali connessi all'utilizzo dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari in agricoltura, al fine di fornire supporto scientifico ai decisori locali e centrali nonché una maggiore conoscenza scientifica al cittadino per accompagnare la transizione "verde" dei sistemi agricoli e alimentari e la crescita di sistemi produttivi sostenibili.

---

## SNPA PER L'AMBIENTE URBANO: RISIEDERE E MUOVERSI IN MODO SOSTENIBILE

La priorità del SNPA nell'ultimo triennio si è consolidata sulla progettazione e realizzazione del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano (RAU), che viene realizzato annualmente sin dal 2004 e che, dal 2012, è a tutti gli effetti uno dei prodotti più noti del SNPA.

Il prossimo triennio dovrà invece sviluppare **nuova capacità di azione** del SNPA a supporto delle politiche nazionali e europee di miglioramento della qualità e della **sostenibilità della vita negli ambienti urbani**.

A partire dalla **gestione del patrimonio costruito** che determina impatti significativi per l'utilizzo di risorse (acqua, energia, materiali, consumo di suolo, rumore tra le linee di impatto più significative). La priorità per il Sistema sarà quella di individuare i criteri ambientali idonei a garantire il rinnovo e il consolidamento degli edifici in modalità ecosostenibili, sia in termini di progettazione e costruzione rispettosa dei criteri di circolarità dei flussi di materiali sia in termini di gestione e ad esempio di resilienza ai cambiamenti climatici.

La gestione oculata della **risorsa idrica e dei sistemi di depurativi** delle città è un altro ambito in cui SNPA potrà dispiegare le proprie conoscenze, così come la promozione delle modalità sostenibili della **mobilità di uomini e di merci** nelle città e nell'intero Paese.

---

## SNPA PER VIVERE E CRESCERE IN TERRITORI PULITI E SICURI

Gli ultimi anni hanno mostrato in modo sempre più inequivocabile come i cambiamenti climatici abbiano determinato conseguenze di **enorme impatto, anche economico, sulla sicurezza dei territori**. Già nel 2015 la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici ipotizzava che l'allora Sistema delle Agenzie potesse "essere investito per norma della valutazione integrata di indicatori per la stima degli impatti e per la misura dell'efficacia delle misure di adattamento". Più recentemente, il documento sottoposto a consultazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

(2017) ha confermato tale indirizzo identificando il SNPA come possibile responsabile della “definizione e popolamento di set di indicatori di vulnerabilità e impatto dei cambiamenti climatici, afferenti a tutti i sistemi ambientali ed ai settori socio-economici previsti dal PNACC (Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici)”. A tal fine nel 2018-2020 è stata avviata una fase operativa finalizzata a mettere a sistema e popolare gli indicatori prioritari, in sinergia con l’attività condotta da ISPRA e alcune ARPA per la realizzazione della Sezione sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici della Piattaforma nazionale sull’adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel prossimo triennio sarà fondamentale **dare continuità a questa azione del SNPA**, con l'obiettivo di garantire il flusso di dati necessario a mantenere aggiornato il set di indicatori predisposto e mantenere aggiornata nonché sviluppare la Sezione sugli Indicatori di impatto della Piattaforma Nazionale sull’Adattamento ai cambiamenti climatici prodotta dal SNPA estendendo il coinvolgimento a tutte le Agenzie e contribuendo ad **ampliare le conoscenze sul tema degli impatti, vulnerabilità e adattamento ai cambiamenti climatici** e a migliorare la comunicazione su tali temi.

SNPA gestisce una **rete operativa per le emergenze ambientali**, che opera nei casi di richiesta di intervento per sopralluoghi e individuazione di misure di prevenzione degli effetti ambientali, nonché in occasione di crisi/emergenze di carattere nazionale. La rete, oltre a fornire in tempo reale supporto in ambito protezione civile, ha fornito i dati per la predisposizione del primo rapporto sulle attivazioni del SNPA in emergenza. Il Testo unico di protezione civile (D.lgs. n. 1 del 2018) individua nel SNPA una struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile. L’ISPRA rappresenta il SNPA nel Comitato Operativo quale centro di competenza ambientale. Il presidio permanente del tema emergenze ambientali è fondamentale per il Sistema anche per perseguire la standardizzazione, per quanto possibile, dell’approccio.

Il SNPA ha in corso di definizione anche le **Linee Guida per il monitoraggio delle frane**, che rappresenterà il catalizzatore per un rafforzato confronto, anche al fine di promuovere la standardizzazione dei dati, il potenziamento delle relative reti di monitoraggio e un più ampio coinvolgimento nella **geologia a livello nazionale e regionale** in raccordo l’auspicata Rete Italiana dei Servizi Geologici (RISG), che potrebbe diventare la sede di coordinamento tra ISPRA, il Servizio Geologico d'Italia e le strutture tecniche di Regioni, Province Autonome e ARPA che si occupano di geologia a livello regionale e locale.

---

## SNPA PER COINVOLGERE I CITTADINI: LA COMUNICAZIONE, LA PARTECIPAZIONE, LA FORMAZIONE E L’EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il SNPA ha ormai da tempo costruito un tessuto comune di conoscenze ed esperienze fra i comunicatori di tutte le Agenzie ambientali e di ISPRA, una vera e propria rete di relazioni e collaborazioni, indispensabile per conseguire l’obiettivo di una progressiva e sempre più avanzata integrazione delle attività di comunicazione e informazione nel SNPA. La Rete dei comunicatori prevede al suo interno varie articolazioni, a cui competono diverse attività, quali "Redazione integrata dei contenuti", "Gruppo Social media", "Gruppo Piano di comunicazione", "Gruppo di coordinamento URP e *customer satisfaction*", "Gruppo di coordinamento Uffici stampa", con specifici esperti di riferimento. La comunicazione e l’informazione sono essenziali per rafforzare l’autorevolezza e la reputazione del Sistema e delle singole Agenzie. A tal fine, il processo di elaborazione dei dati e delle informazioni **dovrà essere sempre più integrato con il processo di comunicazione** e informazione rivolta all’interno e all’esterno del Sistema per poter immaginare, pianificare e adottare i modi, gli strumenti e i canali migliori con cui comunicare e informare.

In quest’ottica, nel corso del triennio 2021-2023 il SNPA curerà particolarmente il proprio posizionamento, rispettivamente a livello nazionale e a livello delle singole realtà regionali/provinciali, quale interlocutore autorevole e imparziale sui dati ambientali. Questo risultato dovrebbe essere

perseguito anche mediante la sottoscrizione di accordi con i sistemi di informazione nazionali, stampa e televisiva, sia a livello nazionale che regionale, in modo da trasmettere con chiarezza ai cittadini l'immagine di SNPA e delle singole Agenzia per tutto ciò che riguarda i dati ambientali (raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione, studio). Lo scopo è quello di creare un modello di collaborazione fra SNPA e servizio pubblico dell'informazione, da declinare su base regionale in coerenza con la struttura "a rete" del Sistema. È necessario infatti che i cittadini e le istituzioni acquisiscano piena consapevolezza dell'esistenza di un Sistema "a rete" che costituisce il riferimento unico per dati e informazioni ambientali.

Il Sistema oltre a comunicare e informare, dovrà essere nel prossimo triennio uno degli attori della **crescita di consapevolezza e cultura ambientale** nei cittadini e negli operatori.

Si tratta di uno dei compiti istituzionali del SNPA, sancito dalla legge istitutiva che espressamente prevede la collaborazione con istituzioni scolastiche e universitarie per la predisposizione e per l'attuazione di programmi di divulgazione e di educazione ambientale, nonché di formazione e di aggiornamento del personale di amministrazioni e di enti pubblici operanti nella materia ambientale. La legge 11 settembre 2020 n. 120, prevede all'art. 50, che l'ISPRA assicuri, tramite la **Scuola di Specializzazione in Discipline Ambientali (SSDA)** e mediante appositi protocolli d'intesa, il supporto scientifico e la formazione specifica del personale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con particolare riferimento al quello operante presso la direzione generale competente in materia di valutazioni e autorizzazioni ambientali. La medesima legge ha altresì finanziato la Scuola per il prossimo triennio.

ISPRA ha condiviso con SNPA il progetto di costituzione della SSDA che dovrà assicurare in prospettiva anche lo sviluppo e l'accrescimento delle competenze delle figure dirigenziali e degli operatori del Sistema e che è stato recentemente trasmesso al Ministero per l'emanazione dei necessari decreti attuativi.

Se la SSDA potrà essere lo strumento di potenziamento degli operatori in materia ambientale, altre iniziative del SNPA potranno influire sulla crescita della consapevolezza dei cittadini a partire dal consolidamento delle tante esperienze dei progetti di *citizen science*, intesa nella sua accezione più ampia, non solo come strumento per la raccolta di grandi quantitativi di dati e informazioni attraverso il contributo dei cittadini, ma anche come mezzo per avvicinare i cittadini stessi alle istituzioni e sensibilizzarli sulle problematiche ambientali, inducendoli all'adozione di comportamenti sostenibili. Il SNPA ha elaborato un decalogo, che definisce 10 regole che il Sistema intende seguire, promuovere e proporre nello svolgimento di attività ed esperienze di *citizen science* in partenariato con le reti di cittadini e ha predisposto un data base per la ricognizione delle relative attività svolte nel Sistema.

**SNPA per i cittadini:**

- *economia circolare e sostenibile: rifiuti/risorse;*
- *transizione energetica: "uscita" dal carbone;*
- *produzioni alimentari sostenibili: transizione verde;*
- *ambiente urbano: mobilità, patrimonio costruito, consumo suolo, risorsa idrica e depurazione;*
- *territori puliti e sicuri: adattamento ai cambiamenti climatici, emergenze ambientali, geologia e monitoraggio frane;*
- *comunicazione, partecipazione, formazione ed educazione ambientale.*

## LE RISORSE DEL PROGRAMMA TRIENNALE 2021-2023, IL PIANO OPERATIVO 2021-2023 E LA RENDICONTAZIONE DEI RISULTATI

Per sviluppare il Programma Triennale delle Attività 2021-2023 si utilizzeranno le risorse umane e strumentali messe a disposizione dalle singole componenti del Sistema, che opereranno nell'ambito delle diverse aree di lavoro previste dal Regolamento di funzionamento.

Pertanto, dopo l'approvazione del presente Programma, verrà predisposto un **Piano Operativo Triennale (POT) 2021-2023**, documento di riferimento per individuare le articolazioni operative che il Sistema nazionale utilizzerà per dare attuazione alle linee prioritarie individuate.

Tali articolazioni, previste e definite dal Regolamento di funzionamento, saranno articolate in tre distinte aree:

- **l'Area di progetto**, composta da specifici Gruppi di Lavoro (GdL), istituiti all'interno dei Tavoli Istruttori del Consiglio (TIC), che costituiscono gli strumenti operativi temporanei con cui il Sistema sviluppa il Piano Operativo Triennale, mettendo a confronto le proprie competenze e professionalità per istruire ed elaborare prodotti su argomenti di natura tecnica e/o gestionale;
- **l'Area Tecnica permanente del Sistema**, costituita dalle Reti Tematiche SNPA (RR-Tem), composte da esperti del Sistema a presidio delle principali tematiche specialistiche di diffusa operatività, anche in relazione agli aspetti applicativi delle norme di settore e alla conoscenza e condivisione dei dati sullo stato dell'ambiente. Tali Reti tematiche, composte da rappresentanti di ISPRA e di tutte le Agenzie, opereranno secondo gli indirizzi del CTO, che ne assicurerà il collegamento con il Consiglio e garantirà l'ottimizzazione e lo scambio di contributi con i GdL dei TIC e con gli Osservatori (Regolamento, artt. 6, 9);
- **l'Area Gestionale permanente**, costituita da Osservatori e altre specifiche strutture tematiche (Oss), a diretto coordinamento della Presidenza, che garantiscono il presidio di aspetti gestionali di Sistema. Alcune tematiche (sicurezza, comunicazione, qualità, formazione, trattamento dei dati personali, confronto ed analisi comparativa, etc.) sono esplicitamente ricondotte all'attività di Osservatori dall'art. 10 del Regolamento, mentre altre potranno essere individuate nell'ambito del POT.

Dopo l'approvazione del presente Programma, in sede di approvazione del POT 2021-2023 dovranno altresì essere definite le **modalità operative** per l'applicazione del Regolamento di funzionamento del Consiglio SNPA e l'attuazione del POT, per declinare nel necessario dettaglio operativo i principi generali indicati nel Regolamento, i flussi di comunicazione, le tipologie e gli iter di approvazione di documenti programmatici e prodotti, le relazioni e interdipendenze delle strutture e delle operatività e responsabilità in capo alle stesse, l'aggiornamento del piano medesimo.

Il complesso programmatico (questo Programma), operativo (il futuro POT) e procedurale (le modalità operative del POT) consentirà infine la definizione delle necessarie **regole di rendicontazione** dei risultati del POT, in una logica di **accountability** che consenta di monitorare e confrontare periodicamente risultati attesi e conseguiti, anche su base quantitativa.

